CONSORZIO DI BONIFICA UGENTO E LI FOGGI
UGENTO (LE)

Strada prov per Casarano km 2 – Ugento (Le)
Tel. 0833 959111
pec protocollo@cbuf.legalmail.it
sito web www.bonificaugento.it

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2023 – 2025

Legge 6 novembre 2012, n. 190
Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

---

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Dott. Giancarlo Mazzeo

Adottato in data 04/04/2023 con deliberazione Commissariale n° 145 del 04/04/2023

Firmato Il R.P.C.T: Dott. Giancarlo Mazzeo

Firmato Il Direttore Generale: Dott. Vito Caputo

Firmato Il Commissario: Dott. Alfredo Borzillo

INDICE

		PREMESSE GENERALI
1		Introduzione
2		Ambito di applicazione della normativa in tema di anticorruzione e trasparenza
3		Il Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi. Natura giuridica e finalità istituzionali
	3.1	Il Comprensorio di bonifica
	3.2	Gli Organi del Consorzio, organizzazione e Organigramma
		SEZIONE I **- PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**
		Dati di approvazione
Art. 1		Nozione di Corruzione
Art. 2		Finalità del Piano
Art. 3		Individuazione degli attori interni nel contrasto alla corruzione
Art. 4		Formazione, aggiornamento e adozione del Piano
Art. 5		Gestione del rischio
	5.1	Analisi del contesto esterno ed interno
	5.2	Valutazione del rischio
	5.3	Mappatura dei procedimenti specifici per il Consorzio ed individuazione delle aree di rischio
	5.4	La mappatura dei processi, analisi e ponderazione del rischio, misure di trattamento, definizione di tempi e responsabilità
	5.5	Metodologia e valutazione del rischio
	5.6	Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure
	5.7	Trattamento del rischio
Art. 6		Misure generali e specifiche per la prevenzione della corruzione
	6.1	Rotazione del personale
	6.2	Misure alternative alla rotazione ordinaria
	6.3	Verifica delle dichiarazioni di inconferibilità ed incompatibilità D.Lgs 39/2013
	6.4	Divieto di attività "extra lavorative"
	6.5	Cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento degli incarichi.
	6.6	La misura del c.d. "Pantouflage"
	6.7	Formazione
	6.8	Codice di comportamento
	6.9	Whistleblowing. Tutela del dipendente che segnala illeciti
	6.10	Provvedimenti amministrativi. Relazione, motivazione e monitoraggio tempi procedimentali
	6.11	Autorizzazioni e concessioni beni demaniali e beni patrimoniali
	6.12	Accertamenti e verifiche sull'evasione contributiva

	6.13	Regolamento per l'utilizzazione delle acque a scopo irriguo nel comprensorio
	6.14	Attività ispettiva di vigilanza
		***SEZIONE II* – TRASPARENZA**
		PREMESSA
Art. 7		Procedimento di elaborazione e adozione del Programma triennale per la Trasparenza 2023-2025
	7.1	Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma
	7.2	Le modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento
Art. 8		Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza posti dagli organi di vertice negli atti di indirizzo
	8.1	Obblighi di pubblicazione e flussi informativi, dall'elaborazione alla pubblicazione
	8.2	Accesso civico - cd. semplice - e accesso civico generalizzato
	8.3	Promozione dell'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato e gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale)
Art. 9		Misure e strumenti attuativi
	9.1	Contenuti
	9.2	Trasparenza e tutela dei dati personali
	9.3	Adempimenti in assenza di OIV
	9.4	Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza
Art. 10		Ulteriori obblighi di pubblicazione inseriti nel programma, non previsti dal D.Lgs 33/2013
		DISPOSIZIONI FINALI
Art. 11		Controllo e monitoraggio sull'attivazione del PTPCT
Art. 12		Comunicazioni e pubblicazione del PTPCT
Art. 13		Entrata in vigore del PTPCT
		ALLEGATI:
	1	**TABELLA DEI PROCEDOMENTI E DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO**
	2	**MISURE ANTICORRUZIONE**
	3	**PIANO DELLA FORMAZIONE**
	4	**CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO**
	5	**SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE": ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE VIGENTI**
	5.1	**ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE DELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE": SOTTO SEZIONE 1° LIVELLO – BANDI DI GARA E CONTRATTI**

PREMESSE GENERALI

1. Introduzione

Con Deliberazione Commissariale n. 145 del 04/04/2023 è stato approvato il presente Piano Triennale e di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) che costituisce il testo aggiornato del precedente Piano (adottato con Delibera Commissariale n. 122 del 21/04/2022) in ottemperanza agli adempimenti di cui alla legge 06.11.2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" in quanto questo Ente, come dettagliato in seguito, riveste natura di persona giuridica pubblica ai sensi dell'art. 59 R.D. n. 215/1933, dell'art. 862 c.c. e della L.R. 13/03/2012, n. 4 ed in ossequio alle indicazioni metodologiche del PNA 2019 e PNA 2022, **Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023.** La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999.

La finalità del legislatore è tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro l'illegalità, fenomeno corruttivo che incide negativamente sull'efficienza, imparzialità ed economicità dell'azione amministrativa svolta dagli enti della pubblica amministrazione ed in quelli che erogano servizi di pubblico interesse.

Nell'anno 2016 sono state introdotte novità normative di maggior rilievo rispetto al tema della prevenzione della corruzione e della trasparenza: - D. Lgs 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33". Questo decreto modifica il D. Lgs n. 33/2013 per quanto riguarda la trasparenza e relativi obblighi di pubblicazione. Introduce forme di maggiore tutela per i diritti dei cittadini e strumenti per promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, nonché misure migliorative dell'efficacia delle azioni di contrasto alle condotte illecite, tese al rafforzamento della trasparenza amministrativa. Introduce, infine, un regime di accesso civico ai dati e ai documenti pubblici equivalente al cosiddetto *Freedom of information act* (FOIA) tipico dei sistemi anglosassoni. - D. Lgs 18 aprile 2016, n. 50 (Nuovo codice degli appalti). Il nuovo codice degli appalti si collega al tema della prevenzione della corruzione in quanto l'affidamento dei contratti pubblici rappresenta una delle aree a maggior rischio corruzione.

Il P.T.P.C.T. rappresenta il documento di programmazione con cui il Consorzio, in attuazione ed integrazione del Piano Nazionale Anticorruzione – P.N.A. di cui all'art. 1, co. 2, lett. b, della Legge n. 190/2012, previa individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce la propria strategia di prevenzione, fornendo la valutazione del livello di esposizione dei singoli uffici e settori al rischio di corruzione ed indicando gli interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio.

2. Ambito di applicazione della normativa in tema di anticorruzione e trasparenza

L'art. 24 bis del D.L. 90/2014, aggiunto in sede di conversione dalla legge 11/08/2014, n. 114, sostitutivo dell'art. 11 del D. Lgs 33/2013, recante la rubrica "Ambito soggettivo di applicazione", al primo comma stabilisce che destinatari sono le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, D. Lgs 30 marzo 2001, n. 165; al secondo comma stabilisce che "La medesima disciplina prevista per le pubbliche

amministrazioni si applica anche: a) agli enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico ovvero i cui amministratori siano da queste nominati". Ne consegue che per l'inciso del suddetto 2° comma anche i Consorzi di bonifica devono osservare le norme delle leggi 190/2012 e 33/2013 e succ. mm.ii., in quanto enti locali non territoriali istituiti, vigilati e finanziati dalla pubblica amministrazione il cui ambito di operatività istituzionale è appunto locale. Tanto si evince anche dalle direttive e chiarimenti interpretativi forniti dall'Associazione Nazionale Bonifiche (ANBI), contenuti nelle circolari n. 26 del 10 settembre 2014 e n. 30 del 27 ottobre 2014. Nella stessa direzione, tra l'altro, è anche l'orientamento della Corte dei Conti che ha indicato gli enti pubblici economici come soggetti tenuti anch'essi agli adempimenti in tema di anticorruzione e trasparenza.

3. Il Consorzio per la Bonifica Ugento e Li Foggi. Natura giuridica e finalità istituzionali.

Il Consorzio per la Bonifica della Ugento e Li Foggi (in appresso solo Consorzio), costituito con D.P.R. 05/03/1958, registrato alla Corte dei Conti il 27/03/1958 n. 5 al Fl. 16, a seguito di fusione dei Consorzi " Mammalia – Rotta Capozza – Pali" costituito con DPR del 03/07/1957 e "Paludi Li Foggi" con DPR 27/01/1976 e con delibera della Giunta Regionale n. 4788 del 30/05/1980 è persona giuridica pubblica ai sensi dell'art. 862 del c.c., art. 59 del R.D. 13/2/1933, n. 215 e della L.R. 13/03/2012, n. 4. In quanto tale, il Consorzio è dotato di autonomia funzionale e contabile e di potere regolamentare ed opera in conformità delle leggi e secondo i principi costituzionali di efficienza, efficacia, trasparenza ed economicità, sotto la vigilanza della Regione Puglia. Il Consorzio è retto dallo Statuto, definitivamente approvato dalla Regione Puglia con Deliberazione della Giunta n. 210 del 21/12/1981 *(BURP n. 139 del 5/12/2016).* Il Consorzio esplica le funzioni e i compiti che gli sono attribuiti dalle leggi statali e regionali necessari al conseguimento dei propri fini istituzionali a carattere pubblicistico con particolare riferimento alla progettazione, esecuzione, esercizio e manutenzione di opere pubbliche di bonifica, tra le quali rientrano le opere finalizzate alla difesa del suolo, alla salvaguardia ambientale e le opere e gli impianti di irrigazione per la distribuzione dell'acqua in favore dei proprietari consorziati i cui terreni risultino compresi nel comprensorio di bonifica.

In particolare il Consorzio di bonifica Ugento e Li Foggi con sede in Ugento (LE) provvede in particolare:

1. alla predisposizione del piano generale di bonifica e di tutela del territorio rurale ed ai suoi aggiornamenti ai sensi della Legge Regionale 13/03/2012 n. 4;
2. alla predisposizione di programmi pluriennali e stralci annuali di interventi nei territori classificati di bonifica integrale elaborati sulla base del Piano generale di bonifica e di tutela del territorio rurale in conformità a quanto previsto dalla Legge Regionale 13/03/2012 n. 4;
3. alla predisposizione dei programmi annuali di interventi di manutenzione ai sensi della Legge Regionale 21/06/2011 n. 12, della Legge Regionale 13/03/2012 n. 4 e successive modifiche di cui alla Legge Regionale 03/02/2017 n. 1;
4. ad assicurare la sua partecipazione all'elaborazione dei piani territoriali ed urbanistici, nonché dei piani e programmi di difesa del suolo e di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente;
5. alla valorizzazione del territorio e dell'ambiente, alla difesa e conservazione del suolo e alla corretta utilizzazione e tutela delle acque ad uso agricolo, al potenziamento e sviluppo dell'irrigazione;
6. alla progettazione e all'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica di competenza statale e regionale, nonché di ogni altra opera pubblica di interesse del comprensorio affidata in concessione dallo Stato, dalla Regione e da altri Enti Territoriali;
7. alla manutenzione e all'esercizio delle opere pubbliche di bonifica di competenza statale e regionale, nonché delle altre opere consortili;
8. alla progettazione, costruzione, manutenzione ed esercizio delle opere di invaso, traverse di derivazione, e adduzioni principali a prevalente uso agricolo;
9. alla progettazione, realizzazione, manutenzione ed esercizio degli acquedotti rurali e delle opere di

civiltà necessarie ai fini della bonifica e dell'assetto socioeconomico del comprensorio;

10. ad assumere e svolgere gli interventi sostitutivi di cui alla Legge Regionale 13/03/2012 n. 4 e successiva del 03/02/2017 n. 1, secondo le procedure e i criteri di rifusione delle spese ivi previsti;
11. all'assistenza della proprietà consorziata nella trasformazione degli ordinamenti produttivi delle singole aziende e nella loro gestione, nonché nella progettazione ed esecuzione delle opere di miglioramento fondiario, anche comuni a più fondi su richiesta ed in nome e per conto dei proprietari consorziali e nel conseguimento delle relative provvidenze statali e regionali;
12. alla vigilanza sull'adempimento delle direttive del piano generale di bonifica e di tutela del territorio rurale;
13. alla cooperazione tecnica ai paesi in via di sviluppo;
14. ad assumere, debitamente autorizzato, le funzioni di consorzio idraulico, nonché quelle di utilizzazione idrica ai sensi e per gli effetti della vigente legislazione;
15. ad assumere la funzione di delegato tecnico per la trasformazione e quotizzazione di terreni provenienti dalla liquidazione di usi civili, ai sensi della Legge n. 1766 del 16/06/1927 e s.m.i.;
16. alla realizzazione di iniziative necessarie alla difesa della produzione e alla valorizzazione economico-agraria del comprensorio;
17. alla ricomposizione delle proprietà frammentate ai sensi del capo 4° del R.D. n. 215 del 13/02/1933;
18. all'attuazione dei piani di bacino e dei programmi di tutela ambientale così come disciplinati dalle vigenti normative e dalle direttive CEE per quanto di interesse dell'attività di bonifica.

In tali ambiti rientrano in particolare:

1 la sistemazione, la conservazione e il recupero del suolo con interventi idro-geologici, idraulici, idraulico-forestali e idraulico-agrari;
2 il rimboschimento, l'assestamento boschivo, il miglioramento e la ricostruzione boschiva, il miglioramento dei prati-pascoli, l'arboricoltura ripale, le fasce frangivento, il consolidamento delle dune;
3 la sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua e il drenaggio dei terreni;
4 l'adeguamento delle reti scolanti;
5 la moderazione delle piene;
6 la difesa e il consolidamento dei versanti delle aree in dissesto;
7 il contenimento dei fenomeni di subsidenza dei suoli e di risalita delle acque marine nelle falde idriche;
8 il risanamento e la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee;
9 le opere di apprestamento delle risorse idriche per usi agricoli mediante captazione di sorgenti, opere di invaso, traverse, pozzi e le opere di adduzione alle aree di utenza;
10 la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali, di falda, dei reflui depurati e delle acque salmastre;
11 la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere indicate ai punti a), b), c), d), e), g), h), i), l);
12 la produzione e utilizzazione di energie alternative;
13 l'assistenza tecnica, la divulgazione agricola, la sperimentazione e l'attività dimostrativa;
14 l'eliminazione di squilibri e di inquinamenti ambientali, la salvaguardia dello spazio rurale e la ricostruzione del paesaggio agrario;
15 la partecipazione allo sviluppo e alla gestione dei parchi e delle riserve naturali regionali;
16 la bonifica dei suoli inquinati;
17 il monitoraggio delle acque di bonifica e di irrigazione, con particolare riguardo alle acque sotterranee.

3.1 Il Comprensorio di bonifica

Il Comprensorio del Consorzio ha una superficie totale di Ha 189.494 che ricadono tutti in provincia di Lecce nei seguenti 77 comuni:
Alessano, Alezio, Alliste, Andrano, Aradeo, Bagnolo del Salento, Botrugno, Calimera, Cannole, Caprarica di Lecce, Carpignano Salentino, Casarano, Castrignano dei Greci, Castrignano del Capo, Castro, Cavallino, Collepasso, Corigliano D'Otranto, Corsano, Cursi, Cutrofiano, Diso, Gagliano del Capo, Galatina, Gallipoli, Giuggianello, Giurdignano, Lecce, Lequile, Lizzanello, Maglie, Martano, Martignano, Matino, Melendugno, Melissano, Melpignano, Miggiano, Minervino di Lecce, Montesano Salentino, Morciano di Leuca, Muro Leccese, Neviano, Nociglia, Ortelle, Otranto, Palmariggi, Parabita, Patù, Poggiardo, Presicce-Acquarica, Racale, Ruffano, Salve, Sanarica, San Cassiano, Santa Cesarea Terme, San Donato di Lecce, Scorrano, Sogliano Cavour, Soleto, Specchia, Spongano, Sternatia, Supersano, Surano, Surbo, Taurisano, Taviano, Tricase, Tiggiano, Tuglie, Ugento, Uggiano La Chiesa, Vernole, Zollino.

3.2 Gli Organi del Consorzio, organizzazione e Organigramma

Sono organi del Consorzio: l'Assemblea dei consorziati, il Consiglio di Amministrazione; il Presidente, il Revisore unico.
La composizione, le funzioni nonché i requisiti e termini per l'eleggibilità dei predetti organi sono disciplinati dallo Statuto vigente e successivamente alla gestione Commissariale della L.R. 4/2012.
Attualmente, in ragione dell'art. 1, comma 2, della Legge Regionale n. 12 del 21/06/2011, recante norme straordinarie per i Consorzi di Bonifica, nonché della legge n. 4/2013 e dell'art. 1, comma 6, della legge regionale 1/2017, è stato nominato il Commissario Straordinario Unico al fine di provvedere *a tutti gli adempimenti amministrativi e contabili necessari all'avvio del Consorzio di bonifica Centro-Sud Puglia e alla soppressione dei Consorzi* previsti nel comma 1 della medesima
legge.
Con deliberazione della Giunta regionale n. 76 del 06/02/2017, è stato designato, ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 12/2011, sino alle elezione degli Organi del costituendo Consorzio di Bonifica Centro-Sud Puglia, il Commissario Unico, conferendo al medesimo anche l'incarico per l'espletamento dei compiti previsti dalla citata legge regionale n. 1/2017; La legge regionale n. 48 del 03/12/2021, con l'art. 17, ha apportato modifiche alla l.r. 4/2012 in ordine al controllo degli atti amministrativi.
Alla legge regionale 13 marzo 2012, n. 4 (Nuove norme in materia di bonifica integrale e di riordino dei consorzi di bonifica) sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo periodo del comma 1 dell'articolo 6 le parole: "dalla data in cui le stesse vengono loro formalmente consegnate dalla Regione" sono soppresse;

b) al comma 3 dell'articolo 16 ha introdotto ulteriori misure di Controllo di Gestione, da istituirsi anche in forma associata tra consorzi", con il compito di fornire le conclusioni del predetto controllo, mediante referto annuale in coincidenza con l'approvazione del rendiconto di gestione, secondo i principi contenuti nell'articolo 198 del d.lgs. 267/2000.

Il piano della qualità della prestazione organizzativa del consorzio:

a) definisce annualmente, con proiezione triennale, gli obiettivi, gli indicatori ed i valori attesi su cui si basa la misurazione, la valutazione e la rendicontazione dei risultati organizzativi;

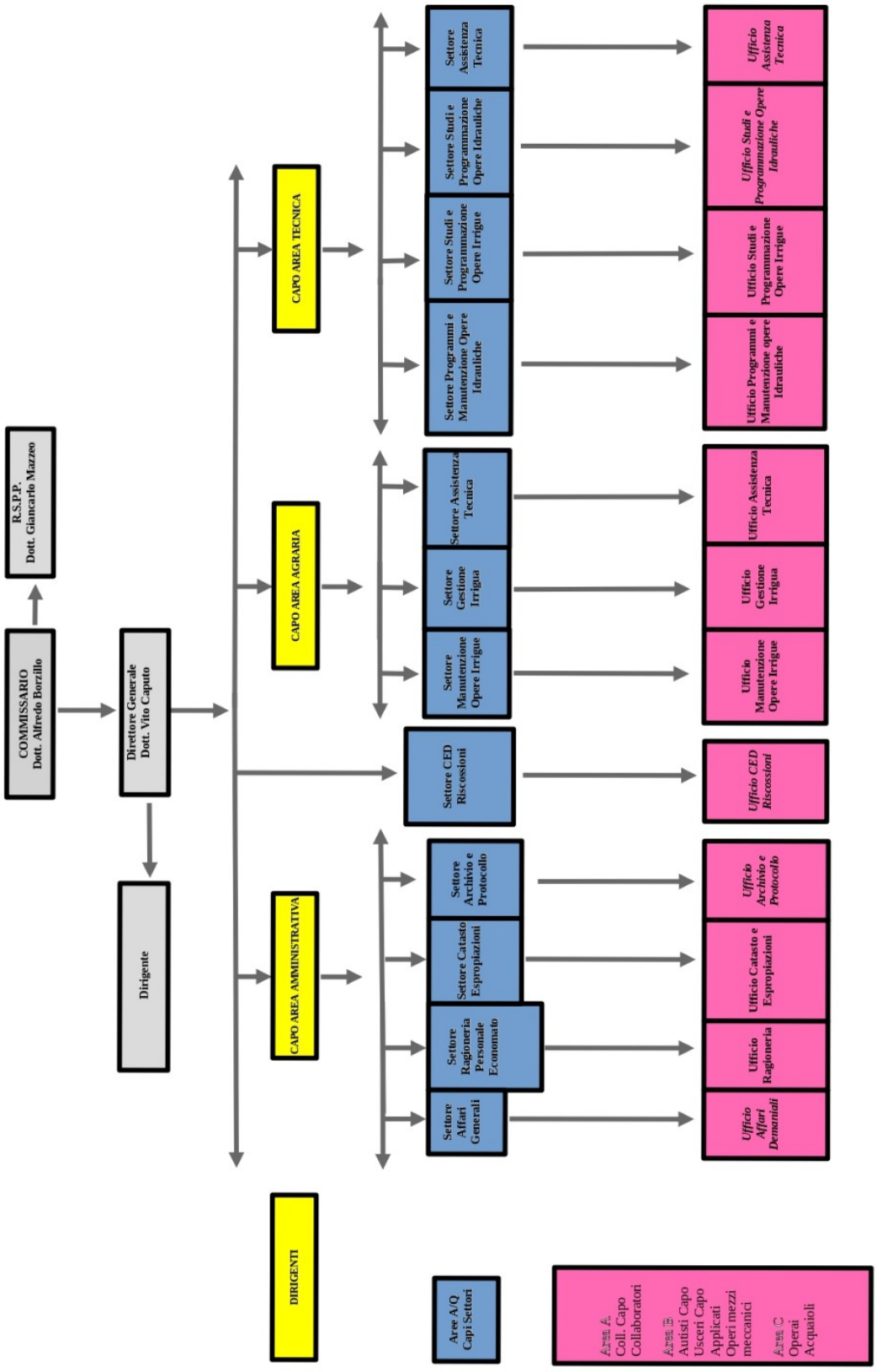
b) esplicita gli obiettivi individuali del direttore generale del consorzio;

c) costituisce il riferimento per la definizione degli obiettivi e per la conseguente misurazione e valutazione della qualità della prestazione del direttore.

La norma prevede che il piano della qualità della prestazione organizzativa è predisposto, in coerenza con gli indirizzi per l'organizzazione e la gestione complessiva del consorzio e con le attività previste nel piano

generale di bonifica di cui all'articolo.

La struttura operativa del Consorzio è regolamentata dal Piano di Organizzazione Variabile (POV), approvato con Deliberazione del Consiglio dei Delegati n. 2 del 15/11/2005 e dalla Deputazione Amministrativa con atto n. 241 del 02/10/2007, per quanto previsto dall'art. 8 del C.C.N.L. per i dipendenti consortili ed è articolata in una Direzione Generale e 3 Aree organizzative a capo delle quali sono preposti dirigenti con qualifica di Direttori.
Con delibera Commissariale n. 57 del 08/03/2021, è stata soppressa la figura di Vice-Direttore dell'Area Agraria dell'Ente.
L'organigramma dell'Ente consortile risulta di seguito rappresentato:



Direzione Generale	
Direttore Generale	Dott. Vito Caputo
Area Amministrativa	
Direttore	Dott. Giancarlo Mazzeo
Area Agraria	
Direttore	Dott. Agr. Antonio Bruno
Area Tecnica	
Direttore	Dott. Ing. Maurizio Vincenzo Nuzzo

SEZIONE I

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Dati di approvazione

Sulla base del Comunicato del Presidente dell'A.N.AC. del 17/01/2023, l'adozione del presente Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza (in appresso solo Piano o PTPCT) aggiornato è avvenuta previa procedura di consultazione al pubblico con relativo avviso pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente il 16/03/2023, con termine per eventuali osservazioni fissato al 27/03/2023. In virtù dell'applicazione delle linee guida di indirizzo contenute nella Determina A.N.AC. n. 12/2015 e nel PNA 2019, il RPCT ha comunicato, tramite e-mail aziendale del 16/03/2023 a tutti i Direttori responsabili dei servizi dell'Ente, l'avvio della suddetta procedura.

Art. 1 - Nozione di Corruzione

La corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.

Le situazioni rilevanti sono contemplate non solo dalle fattispecie penalistiche disciplinate negli artt. 314, 316 , 316 bis e ter, 317, 317 bis, 318, 319 e 319 bis – ter e quater, 320, 322, 323, 346 bis, 353 e 353 bis del c.p., ma anche dalla c.d. *"cattiva amministrazione*", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del

condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Art. 2 - Finalità del Piano

1. Il presente PTPCT valido per il triennio 2023-25, dà attuazione alle disposizioni di cui alla legge n. 190 del 6 novembre 2012 e del D. Lgs n. 33 del 14 marzo 2013, come novellati dal D. Lgs n. 97 del 25 maggio 2016, attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione e nel contempo a promuovere quelle relative alla trasparenza dell'attività amministrativa e tecnica del Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi.
2. Il PTPCT segue gli indirizzi contenuti nel PNA 2022 (Delibera A.N.AC. n. 7 del 17/01/2023).
3. Attraverso la predisposizione del PTPCT, l'Amministrazione programma le azioni ponderate e coerenti tra loro capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti deviati e/o corrotti. A norma dell'art. 1.9 della legge 190/2012, il piano realizza tale finalità attraverso:
   a) l'individuazione delle attività dell'Ente, anche ulteriori rispetto a quelle minime già previste dalla legge, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
   b) la previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. a), di meccanismi di annullamento o mitigazione del rischio di corruzione, nonché di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
   c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento del Piano;
   d) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
   e) il monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche attraverso la verifica della sussistenza di relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori degli stessi soggetti con i dirigenti e dell'Ente e il controllo della veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e atti notori laddove previste;
   f) l'implementazione degli adempimenti previsti dalla nuova legge sulla trasparenza (D. Lgs n. 97/2016);
   g) la verifica dell'assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità rispetto al conferimento di incarichi dirigenziali, ex D. Lgs n. 39/2013;
   h) il maggior coinvolgimento di tutti i soggetti dell'amministrazione e degli *stakeholder* esterni, al fine di migliorare la strategia complessiva di prevenzione della corruzione.

Art. 3 - Individuazione degli attori interni nel contrasto alla corruzione

1. **L'Organo di indirizzo politico dell'Ente**, ossia il Commissario Unico, adotta tutti gli atti di indirizzo generale, che siano finalizzati alla prevenzione della corruzione a cominciare dall'adozione del PTPCT e relativi aggiornamenti sottoposti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza – RPCT. L'organo di indirizzo assume un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo e contribuisce alla creazione e mantenimento di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT. Con deliberazione Commissariale n° 162 del 06/05/2019, è stato nominato responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) il Direttore dell'Area Amministrativa dell'Ente, dott. Giancarlo Mazzeo.

2. **Il RPCT** esercita i compiti e poteri attribuiti dalla legge 190/2012 e del D. Lgs 33/2013, come novellati dal

97/2016 e dal presente Piano come richiamati, altresì, nell'Allegato 3 al PNA 2019:

a) predispone in via esclusiva (senza l'ausilio esterno) il PTPCT ed i successivi aggiornamenti e lo sottopone all'Organo di indirizzo politico per la necessaria approvazione (art.1, c.8, l. 190/2012);
b) verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, proponendo la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle relative prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione; verifica d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione, nonchè il compito di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione (art. 1, c. 10, l. 190/2012);
c) segnala all'organo di indirizzo politico dell'Ente e all'O.I.V. (organismo indipendente di valutazione) qualora istituito, le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, c. 7, l. 190/2012);
d) prevede «obblighi di informazione nei confronti del RPC chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano», con particolare riguardo alle attività ivi individuate (art. 1, c. 9, lett. c) l. 190/2012);
e) entro il 15 gennaio (ovvero altra data stabilita dell'A.N.AC) di ogni anno, redige la relazione annua recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nel PTPCT (art. 1, c. 14, l. 190/2012);
f) è Responsabile per la Trasparenza (43, d.lgs. 33/2013);
g) risponde in caso di riesame al diniego di accesso civico e controllo dei dati e/o documenti oggetto di pubblicazione (art. 5, commi 7 e 10, d.lgs. 33/2013);
h) cura la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'A.N.AC. dei risultati del monitoraggio (art. 15, c. 3 del d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62);
i) sovrintende l'istruttoria relativa alle segnalazioni di illeciti provenienti dai dipendenti dell'amministrazione attraverso il procedimento regolamentato della Whistleblowing.
j) può dotarsi di una struttura organizzativa multidisciplinare di supporto adeguata, per quantità e professionalità del personale impiegato, per rendere possibile e facilitata la interlocuzione con gli uffici e l'acquisizione dei dati e degli elementi conoscitivi idonei a garantire una migliore qualità e monitoraggio del PTPCT. Detto personale collabora in via diretta ed esclusiva con il RPCT. A tal proposito, ai sensi dell'art. 1 comma 7 della l. 190/2012, al fine di dare un adeguato supporto al RPCT nella gestione di tutti gli adempimenti connessi alla regolare esecuzione delle disposizioni normative, si provvederà in fase di adozione del Piano all'istituzione dell'Ufficio per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza, la Performance e la Privacy.

   Al nuovo Ufficio sarà assegnato il sotto elencato personale:

- RPCT Dott. Giancarlo MAZZEO
- P.I. Massimo SCOLOZZI
- Sig. Alberto BRANCA

A detto personale sono affiancati i referenti designati dai rispettivi Direttori di ciascuna Area, individuati con email da inviare all'attenzione del RPCT e all'Ufficio per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza, la Performance e la Privacy: anticorruzione@bonificaugento.it

con la funzione di garantire il regolare flusso dei dati ed informazioni costituenti obbligo di pubblicazione, oltre che di collaborazione nella predisposizione, approvazione, attuazione e monitoraggio del PTPCT.

Il R.P.C.T. si avvale di tale Ufficio di supporto, che nell'anno 2022, alla luce delle molteplici attività, dovrà essere potenziato per svolgere le attività di seguito elencate:

- attività di monitoraggio sull'organizzazione ed attività dell'amministrazione, in particolare per le aree a più elevato rischio di corruzione, così come indicato nel PNA 2019;
- attività formativa e informativa nei confronti del personale tutto in particolar modo ai Dirigenti;
- istruttoria e rilievi finalizzati alle stesure del Piano e degli Aggiornamenti;
- verifiche telematiche e cartacee in materia di trasparenza e materiale pubblicazione dei dati.

Considerati i numerosi adempimenti e le conseguenti responsabilità, previste espressamente dalle disposizioni legislative in materia e dagli indirizzi dell'ANAC e tenuto conto che l'incarico di RPCT non è esclusivo, ma aggiuntivo a quello di Direttore Area Amministrativa, cosi come previsto dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016, l'Organo di indirizzo, ossia il Commissario, si riserva di disporre le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare l'autonomia funzionale del RPCT.

3. **I Dirigenti tutti e i responsabili degli uffici,** indicati quali responsabili previo formale incarico partecipano al ciclo di gestione del rischio, contribuendo alla identificazione e analisi dello stesso e proponendo misure di prevenzione. Sono referenti del RPCT anche i RUP, che vanno individuati e nominati con atto adeguatamente motivato, da pubblicarsi, ai fini della decorrenza dei termini di eventuali impugnazioni. Ciascuno di essi deve rendere la dichiarazione di insussistenza di conflitti di interesse in relazione al procedimento del quale sono responsabili.
   Inoltre essi devono:
   a) informare il RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione e il costante monitoraggio sull'attività svolta dai medesimi (art. 1, c. 9, lett. c), l. 190/2012);
   b) partecipano al processo di gestione del rischio e propongono le misure di prevenzione nell'ambito delle proprie attività;
   c) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e comunicano al RPCT le ipotesi di violazione;
   d) adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale qualora disposta dall'Organo di indirizzo politico;
   e) eseguono l'attività istruttoria avviata dal RPCT in merito alle segnalazioni di illeciti allo stesso pervenute (whistleblowing), riguardanti la propria area;
   f) rispettano le misure contenute nel PTPCT.

4. **Stakeholder (**soggetti portatori di interessi collettivi**)**: in fase di elaborazione del Piano è pubblicato sul sito istituzionale un avviso di consultazione finalizzato alla raccolta di proposte e osservazioni da parte degli stakeholder.

5. **O.I.V.** ossia l'Organismo Indipendente di Valutazione di cui all'art. 14 del d.lgs. 150/2009 non è previsto per il Consorzio in quanto specificatamente rivolto alle amministrazioni pubbliche il cui rapporto di lavoro è disciplinato dal d.lgs. n. 165/2001 e, pertanto, le suddette funzioni vengono svolte dal RPCT che provvede annualmente alla compilazione e pubblicazione della griglia di rilevazione predisposta dell'A.N.AC. A tal fine la legge regionale n. 48 del 03/12/2021 all'art. 35 ter definisce la Composizione e le funzioni dell'organismo indipendente di valutazione (OIV) 1.

Detto Organismo viene istituito al fine di uniformare e coordinare il sistema di misurazione e valutazione della qualità della prestazione delineato in rapporto ai risultati conseguiti a livello organizzativo. In merito, i consorzi individuano un unico organismo indipendente di valutazione (OIV) per il personale dei consorzi di bonifica della Regione Puglia, a carattere collegiale, composto da soggetti esterni ai consorzi, dotati di elevata professionalità e di pluriennale esperienza in materia di valutazione nel campo manageriale, o dell'organizzazione e del personale, o della misurazione e valutazione delle prestazioni e dei risultati, con particolare riferimento al settore pubblico.

L'OIV è composto, nel rispetto dell'equilibrio di genere, da tre membri. L'incarico è conferito con una decorrenza e perla durata che consenta l'avvio e la conclusione di non più di tre cicli di valutazione e può essere rinnovato una sola volta.

La norma prevede che i Presidenti dei consorzi, d'intesa, nominano i componenti dell'OIV di cui al comma 2 e definiscono l'indennità loro spettante. Qualora l'intesa non venga raggiunta, la nomina dei componenti dell'OIV e la definizione dell'indennità sono effettuate dal Presidente della Giunta regionale.

6. L'OIV svolge le seguenti funzioni:

a) monitorare il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, informando tempestivamente la struttura regionale competente in materia di consorzi di bonifica in merito alle criticità riscontrate;
b) presidiare il processo di misurazione e valutazione della qualità della prestazione organizzativa dell'amministrazione nel suo complesso;
c) validare la relazione sulla qualità della prestazione; d) garantire la correttezza dei processi di misurazione e valutazione;
d) vigilare sulla corretta attribuzione dei premi ai dipendenti;
e) promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza;
f) proporre annualmente al presidente del consorzio la valutazione del direttore generale.

7. Per l'espletamento delle funzioni attribuite l'OIV si avvale delle strutture dei consorzi.".

Art. 4 – Formazione, aggiornamento e adozione del Piano

Il responsabile, anche sulla scorta delle segnalazioni e delle proposte raccolte dai suoi referenti in materia aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione o l'aggiornamento rispetto a quelle già individuate, elabora lo schema del PTPCT, recante l'indicazione delle risorse finanziarie e strumentali eventualmente occorrenti per la relativa attuazione. Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, viene attuato il coinvolgimento dei dirigenti e quadri dell'Ente nonché dei consorziati e dei soggetti portatrici di interessi collettivi *(stakeolders)*, tramite la pubblicazione sul sito web dell'Ente dello schema di PTPCT, preceduto da apposito avviso pubblico. L'Ente tiene conto dell'esito della consultazione in sede di predisposizione della versione definitiva del Piano di che trattasi e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento. Al termine della consultazione, entro il 31 gennaio di ciascun anno *(o altro termine fissato dalla A.N.AC.)*, la versione definitiva del PTPCT viene approvato dall'Amministrazione del Consorzio. Il PTPCT può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del RPCT, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione, modifica alla normativa di riferimento o nuove direttive A.N.AC. Il precedente PTPCT è stato adottato dal Commissario Unico con delibera n° 84 del 23/03/2021 all'esito di un attento ed approfondito procedimento di mappatura dei processi e di coinvolgimento diretto del personale dirigente e non, durante incontri dedicati. Così come è avvenuto anche per gli anni successivi, anche per la redazione del presente piano, le fondamentali attività di analisi e gestione del rischio rispetto ai possibili fenomeni corruttivi - essendo legate alla valutazione del contesto esterno e interno, alla mappatura dei processi e al trattamento del rischio medesimo mediante misure adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili - hanno tenuto in debito conto l'ordinamento e l'assetto organizzativo dell'Ente.

Pertanto anche per l'adozione finale del PTPCT 2023-2025 è stato previsto un percorso di coinvolgimento dapprima come previsto dall'Allegato 1 art.7 del PNA 2019 e dal PNA 2022 e poi di tutti gli organi

dell'Ente:

a) conformemente alle indicazioni del PNA 2019- All. 1 e del PNA 2022, ha avviato una consultazione pubblica in data 15/03/2023 al fine di consentire la libera e volontaria partecipazione attiva di tutti i portatori di interesse delle attività e dei servizi resi dall'Ente, funzionali all'analisi del contesto esterno con scadenza il 25/03/2023;
b) è prevista la pubblicazione della bozza del nuovo Piano, per un periodo non inferiore a sette giorni sul portale dell'Ente nella sezione Amministrazione Trasparente al fine di ricevere contributi da chiunque potesse essere interessato;
c) successivamente la valutazione ed eventuale recepimento dei contributi e delle osservazioni proposte in merito alla bozza di PTPCT;
d) la fase di definitiva approvazione da parte del Commissario , quale organo di vertice dell'Amministrazione;
e) pubblicazione di tale documento nella Sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione 1° livello "Altri contenuti – Corruzione", sotto-sezione 2° livello "Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza", del sito web istituzionale.

Anche per la redazione del presente documento, il RPCT, coadiuvato dal costituendo Ufficio per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza, la Performance e la Privacy, ha provveduto a coinvolgere formalmente il personale dirigente nella fase di aggiornamento della mappatura dei processi, chiedendo la loro collaborazione per un'attenta analisi volta a verificare la necessità di integrare ove necessario i processi mappati e a riconsiderare, alla luce di possibili eventi nuovi verificatisi nel corso dell'esercizio, la ponderazione dei rischi e, conseguentemente, le misure di trattamento.
Il presente aggiornamento del PTPCT ha tenuto conto altresì delle risultanze delle relazioni di monitoraggio dei Direttori di Area relative al 2022, nelle quali i Dirigenti, tra l'altro, devono segnalare eventuali criticità riscontrate nell'applicazione di quanto previsto dal Piano e dalla normativa di settore e formulare eventuali osservazioni in materia di prevenzione della corruzione e suggerire proposte in merito all'implementazione del Piano.

L'adozione della revisione/aggiornamento del Piano avviene attraverso il procedimento innanzi descritto. Le schede di mappatura dei processi, vengono redatte, per quanto di competenza, da ciascun Direttore di Area secondo modelli predisposti dallo Staff di supporto al RPCT.
Nel contempo dalle relazioni finali di tutti i Dirigenti sul monitoraggio del vecchio PTCPT 2022 – 2024, si è constatato che, anche per quest'anno, a causa dell'esiguo numero di personale a fronte delle molteplici attività relative al monitoraggio per la gestione dei Rischi, le stesse risultano assai gravose e rallentano e non consentono la rotazione obbligatoria del personale.

Da qui si ricava che l'incremento del numero dei dipendenti ed il completamento della dotazione organica costituirebbero una concreta misura per ridurre ulteriormente tale potenziale fattore di rischio. A tal proposito si evidenzia che con Determina del Commissario Unico dei Consorzi di Bonifica n. 1 del 05.01.2023 – Con all'oggetto Diritto di precedenza art. 39 del CCNL dei Consorzi di Bonifica – art 24 del D.Lgs 81/2015, sono stati revocati i bandi per la selezione pubblica per l'assunzione di personale a tempo indeterminato, a seguito di rilievi fatti dall'Organo di Controllo circa l'applicazione dell'Art. 39. Questo elemento rappresenta una ulteriore criticità circa i tempi previsti per l'assunzione del personale consortile e consentire una sufficiente dotazione organica di personale indispensabile per garantire la gestione delle funzioni istituzionali dell'Ente nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia, trasparenza e buona organizzazione.
Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione quest'anno l'Ente

predisporrà il nuovo PTPCT avente ad oggetto gli adempimenti/progetti da realizzarsi nel triennio 2023/2025, in conformità alle normative e alle linee guide inerenti l'informatizzazione PA ciò al fine di continuare a realizzare una efficiente ed efficace politica di digitalizzazione ed informatizzazione dell'Ente e nello specifico delle procedure amministrative più rilevanti, e cosi da distribuire equamente il carico di lavoro a ciascun dipendente

La digitalizzazione e l'informatizzazione delle procedure amministrative (già iniziata nell'anno 2021) rappresenta infatti uno degli strumenti di prevenzione del rischio corruttivo più efficaci, oltre a consentire lo snellimento e la riduzione dei tempi di adozione dei provvedimenti amministrativi. A tal proposito si evidenzia che il Consorzio ha aderito ad un bando pubblico per il miglioramento delle nuove competenze, prevedendo, tra l'altro, la formazione del personale (circa 60 ore cadauno) nell'ambito dei processi di digitalizzazione.

Art. 5 - Gestione del rischio

Il PTPCT è uno strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.
L'allegato 1 al Piano nazionale anticorruzione (PNA) 2019 e il PNA 2022 costituiscono i documenti da seguire nella predisposizione dei PTPCT per la parte relativa alla "gestione del rischio corruttivo", che prevede un nuovo approccio valutativo di tipo "qualitativo" rispetto alle direttive dell'allegato 5 al PNA 2013.
Il processo di gestione del rischio di corruzione si articola nelle seguenti fasi:

a) Analisi del contesto esterno ed interno in cui opera il Consorzio; la mappatura dei processi.
b) Valutazione del rischio: identificazione degli eventi rischiosi in relazione ai processi a carico delle rispettive Aree dell'Ente; analisi del rischio e ponderazione del rischio.
c) Trattamento del rischio: identificazione delle misure; programmazione delle misure concrete, sostenibili e verificabili.
d) Monitoraggio e riesame periodico sull'attuazione e idoneità delle misure di trattamento del rischio.
e) Attuazione degli adempimenti previsti in materia di trasparenza.

Detti principi e indicazioni si rivolgono non solo al RPCT ma anche ai dirigenti e a tutti i soggetti chiamati, a vario titolo, a partecipare attivamente alla predisposizione e aggiornamento del PTPCT.

5.1 - Analisi contesto esterno ed interno

L'analisi del contesto è la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio attraverso la quale si ottengono le informazioni ed i dati utili ai fini della rilevazione del rischio corruttivo in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

1. L'analisi del **contesto esterno** consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento, nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. L'analisi del contesto non deve essere una presentazione generica del territorio ma deve essere focalizzata sulle potenziali pressioni e criticità del contesto esterno quali:
   a) **Ambito relativo alle risorse finanziarie:** contributi obbligatori consortili (R.D. 215/1933, L.R. n. 4/2012, art. 864 c.c.), sui terreni che rientrano nel comprensorio di bonifica a carico dei consorziati; canoni di concessione e autorizzazione su terreni demaniali (Regol. Regionale n. 17/2013); gestione di riscossione dei contributi consortili tramite emissione degli avvisi bonari, PagoPA e ruolo; presenza di beni patrimoniali; forte esposizione debitoria a breve; difficoltà di riscossione di taluni crediti nei confronti di alcuni consorziati; forte dipendenza dall'andamento della gestione irrigazione; dipendenza

dai finanziamenti statali e regionali derivanti dalla realizzazione e/o manutenzione di opere di bonifica e irrigazione.

b) **Ambito territoriale del Consorzio:** ampiezza del comprensorio di bonifica; utenza principale agricola; territorio caratterizzato da fenomeni di delinquenza quali: usura, narcotraffico, racket estorsione *(cfr. dati rapporto DIA - Camera Dep. 18° legislatura - Doc. LXXIV N. 6 - 1° sem. 2020 - al 70° posto classifica naz.le per delinquenza fonte* https://lab24.ilsole24ore.com/indice-della-criminalita/indexT.php; truffe per il conseguimento di erogazioni pubbliche e corruzione di pubblici dipendenti; inoltre sono stati rilevati e denunciati abusi nel prelievo di acqua, furti e danneggiamenti agli impianti consortili, occupazioni illegittime di terreni demaniali di bonifica; il Consorzio è ente sottoposto alla normativa regionale in materia di bonifica integrale e di riordino dei Consorzi di Bonifica ex L.R. n. 4/2012; territorio soggetto ad elevato rischio idraulico e idrogeologico e in alcune parti segnato da fenomeni di dissesto; presenza di vincoli esterni all'attività irrigua e di bonifica posti da enti pubblici di vigilanza (Ministeri, AdB, Regione).

Sulla base delle funzioni ed ambiti di intervento dell'Ente, i principali soggetti che interagiscono con l'amministrazione sono i seguenti:

In considerazione delle funzioni e degli ambiti di intervento dell'Ente, i principali soggetti che possono interagire con il Consorzio, suddivisi per gruppi di attività omogenee, sono i seguenti:

1. Contratti pubblici
- Soggetti privati
- Concessionari di lavori e servizi
- Operatori economici

2. Catasto e tributi
- Soggetti privati (cittadini)
- Società

3. Pianificazione del territorio
- Regione
- Comuni
- Professionisti
- Associazioni di categoria

4. Progettazione opere e realizzazione delle opere
- Ministero
- Regione
- Province
- Comuni
- Professionisti

2. L'analisi del **contesto interno**, come per quello esterno, è rivolta all'individuazione di elementi utili ad esaminare come le caratteristiche organizzative della struttura ed i relativi processi gestionali possano influenzare il profilo di rischio corruttivo. Essa riguarda:

   a) **La missione, le politiche e gli obiettiv**i del Consorzio sono riconosciuti dall'art. 44 Cost., dagli artt. 857-865 c.c., dal R.D. 13/02/1933, n. 215 e dalla L.R. 13/03/2012, n. 4. L'ente opera con forte radicamento sul territorio provinciale, tramite la presenza di impianti e attrezzature varie dislocate in zone "nevralgiche" che consentono una idonea gestione dell'irrigazione e dell'attività di bonifica sotto il profilo della qualità dei servizi erogati (accessibilità, tempestività, efficacia).

Le Risorse umane: al vertice della struttura operativa del Consorzio vi è il Direttore Generale, capo di tutto

il personale dell'Ente. La struttura organizzativa dell'Ente si compone del Direttore Generale che svolge analoghe funzioni presso il Consorzio Speciale per la Bonifica di Arneo (Nardò – Lecce), n. 3 Aree – Amministrativa, Tecnica e Agraria (è stata soppressa la figura di Vice Direttore Area Agraria) e di n. 12 "Settori" (è stato soppresso il settore economato e personale) come di seguito specificato:

n. 4 Settori nell' area Tecnica;

n. 4 Settori nell'area Amministrativa;

n. 1 Settore CED alle dirette dipendenze del Direttore Generale;

n. 3 Settori nell'area Agraria.

I dipendenti in forza alla data di redazione del presente piano sono n. 22 di cui 13 a tempo indeterminato e n. 9 tempo determinato ai quali vanno aggiunte 3 unità interinali.

Alle Aree sono attribuite le seguenti risorse di personale:
– Area Amministrativa: n. 1 dirigente, n. 3 quadri, n. 9 impiegati di cui n. 2 (impiegato tempo determinato e n. 3 interinali).
– Area Tecnica: n. 1 dirigenti a scavalco con il Consorzio di Bonifica Arneo (Nardò), n. 7 impiegati di cui 4 (impiegati a tempo determinato) e n. 1 Assistente. Inoltre per attività di manutenzione del reticolo idrografico vengono annualmente assunti n. 16 operaio a tempo determinato con diritto di precedenza;

– Area Agraria n. 1 dirigenti, n. 1 quadro, n. 1 impiegati (a tempo determinato) e n. 2 assistenti (a tempo determinato). Inoltre, per attività stagionali vengono assunti n. 07 operaio per attività di manutenzione e n° 15 operaio per la conduzione degli impianti irrigui con diritto di precedenza. Con atto deliberativo n° 57 del 08/03/2022 è stata soppressa la figura di Vice Direttore Area Agraria.

b) **Le Risorse strumentali:** gestione degli impianti di bonifica idraulica ed irrigazione per l'accumulo e la distribuzione dell'acqua, anche affinata, sul territorio del comprensorio; attività di controllo delle opere ed impianti di bonifica e contrasto al prelievo abusivo di acqua per l'utenza agricola; dotazione di un parco automezzi civili – industriali sistema informativo e informatico.
c) **La Mappatura dei processi:** individuazione ed analisi dei processi organizzativi al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. Un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un *output* destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). La mappatura dei processi si articola nelle seguenti fasi:

1. Identificazione di tutti i processi svolti dall'amministrazione che potrà essere aggregato nelle "aree di rischio", intese come raggruppamenti omogenei di processi.
2. Definizione descrizione dettagliata del processo che consenta l'agevole identificazione delle relative criticità in funzione delle sue modalità di svolgimento al fine di inserire dei correttivi.
3. Rappresentazione degli elementi descrittivi del processo illustrati nella precedente fase riepilogati in forma tabellare.

Alle fasi di cui ai punti 1 e 2 si è inizialmente pervenuti sulla base dei dati reperiti attraverso una indagine – intervista condotta con il personale dirigente dell'Ente che hanno permesso il rispetto degli elementi base di descrizione dei processi. **Ferma restando l'utilità di pervenire gradualmente ad una descrizione analitica dei processi per quanto raccomandato dall'A.N.AC. Appare opportuno precisare che tale risultato può essere raggiunto in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili del Consorzio.**
La mappatura deve risultare, in forma chiara, semplificata e comprensibile nel PTPCT. A tal riguardo è stata predisposta una apposita Tabella schematica riassuntiva **"Mappatura processi e gestione rischio corruttivo"** (**Allegato 1),** che costituisce parte integrante e sostanziale del presente piano.

5.2 - Valutazione del rischio

Il P.T.C.P.T. è lo strumento finalizzato a dare attuazione al processo di gestione del rischio corruttivo

nell'ambito delle attività dell'Ente.

5.3 - Mappatura dei procedimenti specifici per il Consorzio ed individuazione delle aree di rischio

Per "Aree a rischio corruzione" si intendono quegli aggregati omogenei di processi amministrativi che si valutano, in base alle informazioni disponibili e desumibili dall'analisi di contesto, maggiormente esposti al rischio corruzione.

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera Amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Le "Aree a rischio corruzione", si distinguono in "aree generali", che ricomprendono le "aree obbligatorie di cui all'art. 1 comma 16 della L. 190/2012, riscontrabili in tutte le Amministrazioni, individuate in base alla tipologia di ente, al contesto, esterno e interno, in cui si trovano ad operare e dei conseguenti rischi correlati ed in aree a "rischio specifico". L'analisi svolta ha consentito di confermare le seguenti aree di rischio "specifiche", ulteriori rispetto a quelle prefigurate come "generali", vista la peculiarità dell'attività svolta dal Consorzio e la sua organizzazione:

- Attività di bonifica idraulica e vigilanza;
- Riscossione dei contributi di bonifica e del pagamento del servizio idrico.

La mappatura dei procedimenti viene riportata nella tabella Allegato 1 - "Tabella dei procedimenti e di valutazione del rischio".

5.4 - Mappatura dei processi, analisi e ponderazione del rischio, misure di trattamento, definizione di tempi e responsabilità.

All'interno dell'analisi del contesto interno, discorso separato merita la "mappatura dei processi", ovvero l'attività di individuazione e analisi dei processi organizzativi con riferimento all'intera attività svolta da ciascuna Amministrazione.

L'ANAC attribuisce grande importanza a questa attività, affermando che essa rappresenta un "requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio". L'uso dei processi in funzione di prevenzione della corruzione deriva dalla loro stessa definizione. Infatti, il processo è "un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)", a differenza del procedimento che "è un insieme di attività ripetitive, sequenziali e condivise tra chi le attua. Esse vengono poste in essere per raggiungere un risultato determinato. In sostanza, è il "che cosa" deve essere attuato per addivenire a un "qualcosa", a un prodotto, descritto sotto forma di "regole", formalizzate e riconosciute. L'Allegato 1 al PNA 2019 e il PNA 2022 chiariscono che le amministrazioni devono procedere a definire la lista dei processi che riguardano tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo quei processi che sono ritenuti (per ragioni varie, non suffragate da una analisi strutturata) a rischio. Data la determinante importanza rivestita dalla "mappatura" dei processi, nel complessivo sistema di gestione del rischio, e il suo obiettivo principale di descrivere tutta l'attività dell'Ente, appare evidente che per la sua buona riuscita è fondamentale il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative principali, oltre che una adeguata programmazione delle attività di rilevazione, individuando nel PTPCT tempi e responsabilità, in maniera tale da rendere possibile, con gradualità e tenendo conto delle risorse disponibili, il passaggio da soluzioni semplificate (ad es. elenco dei processi con descrizione solo parziale) a soluzioni più evolute (descrizione più analitica ed estesa).

La "mappatura" dei processi si articola nelle seguenti tre fasi:

- identificazione
- descrizione
- rappresentazione

Prima di esaminare queste tre fasi, è importante evidenziare che l'Allegato 1 al PNA 2019 chiarisce che nello svolgimento dell'attività di "mappatura" le amministrazioni devono tenere conto anche delle attività

eventualmente esternalizzate ad altre entità pubbliche, private o miste con particolare riferimento a:
- funzioni pubbliche;
- erogazione, a favore dell'amministrazione affidante, di attività strumentali;
- erogazione, a favore delle collettività, di servizi pubblici nella duplice accezione, di derivazione comunitaria, di "servizi di interesse generale" e di "servizi di interesse economico generale".

Le schede per la mappatura dei processi, allegate al presente Piano tengono conto in primo luogo, delle aree di rischio obbligatorie (ex art. 1, comma 16, L. 190/2012) ossia:

a) autorizzazioni o concessioni;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n. 50/2016;

c) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

Sono state mappate anche le cosiddette aree di rischio generali come individuate nell'Aggiornamento al PNA 2015:

a) incarichi e nomine;

b) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

c) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;

d) affari legali e contenzioso;

Si è tenuto conto delle ulteriori aree di rischio specifiche che caratterizzano l'attività del Consorzio di Bonifica.

L'analisi svolta ha consentito di confermare le seguenti aree di rischio "specifiche", ulteriori rispetto a quelle prefigurate come "generali", vista la peculiarità dell'attività svolta dal Consorzio e la sua organizzazione:

- Attività di bonifica idraulica e vigilanza;
- Riscossione dei contributi di bonifica e del pagamento del servizio idrico.
- Accesso, gestione e rendicontazione dei fondi di finanziamento strutturali delle opere di derivazione nazionale e comunitaria, con riferimento a quelle che sono le attività istituzionali svolte dal Consorzio di Bonifica quale Ente beneficiario di possibili fonti di finanziamento.

Il Consorzio ha inteso concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati. L'allegato 1 del PNA 2019 e quanto previsto dal PNA 2022 che suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza pur, tuttavia, lasciando la possibilità di scegliere di accompagnare la misurazione originata da scelte di tipo qualitativo, anche con dati di tipo quantitativo i cui indicatori siano chiaramente e autonomamente individuati dalle singole amministrazioni. Il Consorzio di Bonifica applicherà il nuovo approccio valutativo del rischio, incentrato sulla misurazione qualitativa, come illustrata nell'allegato 1, del PNA 2019 a partire dall'adozione del PTPCT 2023/2025 come anche previsto dal PNA 2019 stesso. A causa dell'emergenza sanitaria da Covid19 sono stati per tutto l'anno 2021 confermati i criteri stabiliti dall'Allegato 5 al PNA 2013.

Occorre altresì considerare che molte aree di rischio hanno carattere trasversale e interessano la competenza di più Aree Gestionali. Come, a titolo esemplificativo, l'area contratti pubblici concernete l'affidamento di lavori, servizi forniture, la quale si articola nelle seguenti attività/processi: Programmazione, progettazione, selezione del contraente, verifica, aggiudicazione e stipula del contratto, l'esecuzione del contratto, rendicontazione del contratto/ collaudo. E' evidente che la fase di programmazione e progettazione potranno interessare uno o più Aree Gestionali, mentre la selezione del contraente se oggetto di procedura aperta tendenzialmente rientrerà nelle competenze dell'Area Amministrativa; l'esecuzione, la rendicontazione del contrat-

to (e il collaudo) tornerà nella competenza dell'Area Tecnica e/o Agraria preposte all'acquisizione del lavoro/servizio/fornitura.
Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione quest'anno Il Consorzio di Bonifica predisporrà il nuovo PTPCT in conformità alle normative e alle linee guide inerenti l'informatizzazione PA 2021, ciò al fine di realizzare una efficiente ed efficace politica di digitalizzazione ed informatizzazione dell'Ente e nello specifico delle procedure amministrative più rilevanti , e cosi da distribuire equamente il carico di lavoro a ciascun dipendente.
L'approccio alla digitalizzazione e all'informatizzazione delle procedure amministrative rappresenta e rappresenterà infatti uno degli strumenti strategici di prevenzione del rischio corruttivo più efficaci, oltre a consentire lo snellimento e la riduzione dei tempi di adozione dei provvedimenti amministrativi.
Il nuovo Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza –2023/2025 che tiene conto delle indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2019, vuole privilegiare un sistema di misurazione qualitativo piuttosto che quantitativo.
Esso si ispira al modello adottato dal "Un Global Compact" e risponde allo scopo di adottare un processo di valutazione del rischio ispirato a principi di efficacia e di semplicità metodologica.
In particolare :
- ogni processo di gestione del rischio corruttivo deve essere attuato con lo scopo primario di favorire il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell' attività amministrativa;
- ragioni di efficienza consigliano di non incrementare le misure di controllo ma di razionalizzare ed ottimizzare quelle già esistenti. Il processo di gestione del rischio non può prescindere da una fase ciclica e sequenziale: analisi del contesto esterno ed interno, valutazione del rischio e trattamento del rischio.
Secondo le indicazioni della Legge n. 190/2012, la redazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è frutto di un processo, conosciuto come Risk Management, o di gestione del rischio, capace di individuare, mappare e valutare il rischio corruttivo cui l'Ente è potenzialmente, o concretamente esposto, e per il quale necessita di specifiche misure di correzione e prevenzione contestualizzate nella realtà in cui lo stesso Ente opera.
In tal senso, il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere finalizzato alla:
a) individuazione della totalità degli eventi rischiosi, il cui verificarsi incide sulla realizzazione delle attività poste in essere dell'ente e genera delle conseguenze di diversa natura;
b) identificazione del grado di esposizione dell'Amministrazione al rischio corruttivo attraverso una verifica del numero dei soggetti coinvolti nel procedimento (decisione adottata da un singolo ovvero pluristrutturata);
Entrambi i passaggi, implicano l'utilizzo di una metodologia capace di intercettare e valutare in maniera corretta il grado di esposizione dell'Amministrazione al rischio.
Nel panorama internazionale, vengono utilizzate una pluralità di metodologie di gestione del rischio. Il PNA 2019, suggerisce l'utilizzo dello standard **UNI ISO 31000:2010,** giacché fornisce un approccio rigoroso all'identificazione, valutazione e gestione dei rischi.
Da qui il Consorzio di Bonifica, in base alle policy adottate intende costituire un Ufficio ad hoc, composto da figure, già presenti in organico, con competenze trasversali e che abbracciano tutte le attività, in modo da collaborare con tutte le Aree al fine di definire il campo di applicazione della qualità, attraverso l'adozione di modelli (cartacei e digitali), utili e che tengano conto dei dati più importanti da trattare, in modo tale da evidenziare chi fa cosa, monitorando e realizzando misure e strumenti digitali tali da ridurre il carico di lavoro e riducendo il rischio corruttivo.

a) **Analisi dei rischi**

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Per ciascun rischio catalogato è stato stimato il valore delle probabilità e il valore dell'impatto. I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio tengono conto delle precedenti analisi ri-

modulate sulla base anche delle indicazioni metodologiche di cui al PNA 2019. Nella tabella sono indicate le aree di rischio, i processi e gli uffici coinvolti.

Il processo di gestione del rischio si suddivide in tre fasi:

1. **Analisi del contesto interno ed esterno;**

In relazione all'attività di analisi del contesto interno, in ossequio a quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, il Responsabile ha effettuato le seguenti attività:

- rilevazione numerica di indagini / sentenze in materia di "corruzione" che coinvolgono uffici o personale dei Consorzi di Bonifica;
- rilevazione del numero di procedimenti disciplinari, ricollegati ad attività "potenzialmente" produttive di illeciti penali;
- rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione commessi da fornitori del Consorzio, tratto dall'analisi della documentazione raccolta in fase di gara (rilevazione anonima);
- analisi tipologie di procedimento / processo tipiche dell'attività dei Consorzi di Bonifica.

Dall'analisi del contesto interno è stata confermata l'opportunità di allargare l'analisi del rischio corruttivo anche a processi non ricompresi nelle c.d. "aree di rischio obbligatorie" di cui all'art.1, co. 16, della L. n. 190/2012.

2. **Valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);**

Per quantificare con un valore numerico il rischio corruttivo relativo alle singole aree/procedimenti individuati, è stato utilizzato un metodo di calcolo basato sulla Tabella di valutazione del rischio.

3. **Trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).**

Al fine di effettuare l'analisi del contesto interno, ovvero la mappatura dei processi dell'Amministrazione, il punto di partenza sono le attività di ricognizione effettuata nell'ambito della elaborazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

5.5 - Metodologia e valutazione del rischio

Il processo di identificazione del rischio risponde all'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi – o si sono già verificati – e tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.
Tale processo ha visto il coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa nonché l'utilizzazione di una pluralità di fonti informative.
I Dirigenti, unitamente al personale addetto alle attività a più elevato rischio di corruzione, sono stati coinvolti in maniera attiva nella mappatura completa dei processi afferenti alle attività a più elevato rischio di corruzione (già in parte individuati sulla base delle aree a rischio definite dal PNA 2019, del PNA 2022 e degli ulteriori obblighi di trasparenza definiti nel decreto 33/2013 e ss.mm.ii..

I Dirigenti sono stati inoltre impegnati nella conseguente valutazione del medesimo rischio così, come meglio evidenziato nel paragrafo afferente alla mappatura.
Il Valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato rilevando:

• la probabilità che si verifichi uno specifico evento corruttivo sulla base dei dati informativi di natura oggettiva (ad esempio eventi di corruzione già verificatosi, segnalazioni, ecc.) che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle spinte motivazionali degli attori del procedimento, degli strumenti a loro disposizione, della discrezionalità di scelta, del livello di trasparenza dell'attività;

• gli specifici aspetti dell'analisi del rischio venuti in risalto nel lavoro svolto nell'ultimo triennio dal RPCT, affrontando la mappatura generale dei processi e la conseguente attività di valutazione ed individuazione dei presidi anticorruttivi hanno condotto all'elaborazione di una modalità di valutazione del livello del rischio operato su tabelle riferibili alle esigenze dell'Ente.

Tali tabelle danno all'Ente degli indicatori di probabilità e di impatto fondamentali per stabilire i vari livelli di rischio associando alla singola variabile la relativa descrizione.

INDICATORE DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'				
N.	**Variabile**		**Livello**	**Descrizione**
1	**Discrezionalità**: esprime il grado di autonomia nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite con Riferimento ai procedimenti assegnati	Il processo è Discrezionale?	**1**	No, è del tutto vincolato
			2	E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)
			3	E' parzialmente vincolato solo dalla legge
			4	E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)
			5	E' altamente discrezionale
2	**Rilevanza degli Interessi "esterni"** quantificati in termini di entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo	Il processo produce effetti diretti all'esterno del Consorzio?	**2**	No, ha come destinatario finale un ufficio interno
			3	Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni (PA e/o enti pubblici)
			5	Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni (PA/aziende e/o privati)
3	**Complessità del processo**	Il processo è trattato sotto forma di sub-procedimento o atti, da:	**1**	Un procedimento del dipendente dell'ufficio
			2	Due sub processi/ procedimenti interni all'Ente
			3	Più di due processi / procedimenti interni all'Ente
			4	Procedimento che coinvolge anche l'amministrazione
			5	Processo che coinvolge anche le PPAA e/o Enti Terzi (es. in Conferenza dei servizi)
4	**Valore economico**	Qual è l'impatto economico del processo?	**1**	Ha rilevanza esclusivamente interna
			3	Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico
			5	Comporta l'affidamento di considerevoli vantaggi a soggetti esterni(es. Appalto)
5	**Controllo esterno sul processo/ fattori di deterrenza rispetto il rischio corruttivo**	C'è un controllo successivo sul procedimento da parte di soggetti diversi dal responsabile/istruttore (es. consulenti, commissioni esterne, altri	**1**	Si
			2	Il controllo deriva da fattori sociali (es. cittadini, altri utenti, ecc.)
			3	Non c'è controllo però la pratica può essere presa, conosciuta e gestita, nel suo iter, anche da altri dipendenti/Uffici del Consorzio che ne possono così controllare anche solo potenzialmente la validità giuridica

		Enti/servizi esterni all'ufficio o Soci della Società)	**5**	No l'iterè gestito senza che soggetti terzi possano controllarne la validità giuridica
6	**Efficacia del controllo o della deterrenza**	Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	**5**	No, come indicato sopra non c'è controllo su processo
			4	Si, ma in minima parte, perché il fattore di controllo o deterrenza può essere facilmente aggirato
			3	Si, una percentuale approssimativa 50%
			2	Si, una percentuale approssimativa 75%
			1	Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione

Con riferimento all'indicatore di impatto, sono state individuate sei variabili, ciascuna delle quali può assumere un valore numerico in accordo con la corrispondente descrizione di seguito disarticolato

Valore medio delle probabilità:
0 = Nessuna probabilità
1 = Improbabile
2 = Poco probabile
3 = Probabile
4 = Molto probabile
5 = Altamente probabile

INDICATORE DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

Criterio 1: impatto organizzativo
Soggetti coinvolti nel procedimento:
un istruttore = 1
più funzionari istruttori = 2
Istruttore/i e responsabile del procedimento = 3
Istruttore/i, il responsabile del procedimento e Direttore = 4

Criterio 2: impatto economico
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, vi sarebbero conseguenze economiche per il Consorzio?
No = 1
Sì, ma in misura minima visto che le conseguenze sarebbero solo di natura amministrativa = 2
Sì, ma con minimi impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 3
Sì con discreti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 4
Sì con rilevanti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 5

Criterio 3: impatto reputazionale/immagine
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, verrebbe coinvolto il buon nome e la reputazione:
del solo funzionario istruttore: 2
dell'intero ufficio coinvolti nel procedimento nel suo complesso: 3
degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento o altri soggetti amministrativi apicali: 4
degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento e degli amministratori: 5

Criterio 4: impatto sull'operatività e l'organizzazione
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività del Consorzio?
Nessuna conseguenza: 1
vi sarebbero conseguenze marginali e gli uffici continuerebbero a funzionare = 2

vi sarebbero problematiche operative a livello di uffici amministrativi, superabili con una diversa organizzazione del lavoro = 3
vi sarebbero problematiche operative anche a livello di organo politico amministrativo, superabili con una diversa organizzazione (nuove nomine, surroghe ecc.) = 4
vi sarebbero gravi conseguenze (commissariamento, nuove elezioni ecc.): 5

Valore medio dell'impatto:
0 = Nessun impatto
1 = Marginale
2 = Minore
3 = Soglia
4 = Serio
5 = Superiore

Il valore della **probabilità** e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

a) **Ponderazione dei rischi**

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi, al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento. Proprio con riguardo alla valutazione del rischio, il PNA 2019 ha proposto una nuova metodologia che utilizza un approccio qualitativo in luogo dell'approccio quantitativo del PNA 2013. Si è pertanto provveduto a traslare, in questa prima applicazione, i risultati della predetta valutazione quantitativa, in un giudizio sintetico, in grado di evidenziare immediatamente il grado di rischio.

IN BASE AI RISULTATI EMERSI SONO STATE INDIVIDUATE 4 CATEGORIE DI RISCHIO

COMBINAZIONI VALUTAZIONI PROBABILITA' - IMPATTO / **VALORE DI RISCHIO**	**LIVELLO DI RISCHIO**
VALORE SUPERIORE A 13	Rischio alto
VALORE FRA 12 E 13	Rischio medio
VALORE TRA 9 A 11	Rischio basso
VALORE INFERIORE A 9	Rischio trascurabile

Una volta effettuata la "valutazione del rischio", la successiva fase di gestione del rischio ha avuto lo scopo di intervenire sui rischi emersi, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto; azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dal Consorzio.

La Tabella dei procedimenti e di valutazione del rischio riporta, nella colonna Misure Anticorruttive, il "Codice" delle misure applicabili allo specifico procedimento a rischio. Ai "Codici" corrisponde la misura descritta nell'Allegato 2 - "Misure Anticorruttive". Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione ed integrazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla Legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il PNA 2019 ed alle ulteriori precisazioni fornite dagli Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione 2023. Le misure indicate nell'allegato sono state riviste ed in alcuni casi riadattate rispetto al precedente PTPCT in funzione del monitoraggio, nonché aggiornate nella loro programmazione. L'individuazione e la valutazione

delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale valuta anche la programmazione dell'applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

Il collocamento di ciascun processo dell'amministrazione, in una delle fasce di rischio, come indicate all'interno della precedente tabella, consente di definire il rischio intrinseco di ciascun processo, ovvero il rischio che è presente nell'organizzazione in assenza di qualsiasi misura idonea a contrastarlo, individuando quindi allo stesso tempo la corrispondente priorità di trattamento.

5.6 - Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio. L'attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure consiste in un incontro annuale fra il Responsabile anticorruzione ed altro personale del Consorzio, con contestuale monitoraggio su alcune misure, su casi scelti a campione. Il monitoraggio prevede anche la valutazione ed il controllo di eventuali segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione della corruzione.

5.7 - Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio ha lo scopo di individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio – corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente. Le misure sono classificabili in misure generali "obbligatorie" e specifiche "ulteriori" ovvero eventuali misure aggiuntive specifiche e puntuali la cui attuazione viene prevista a scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate ed alle risorse disponibili. La misura, generale o specifica, deve essere descritta con accuratezza, al fine di far emergere concretamente l'obiettivo che si vuole perseguire e le modalità con cui verrà attuata per incidere sui fattori abilitanti il rischio.
L'individuazione delle misure generali e di quelle specifiche ulteriori, compiuta dal RPCT con il coinvolgimento dei direttori e dirigenti, sono le seguenti:

- Misure Generali: controllo, trasparenza, semplificazione, rotazione, formazione, disciplina del conflitto di interessi, segnalazione illeciti e protezione dati - privacy, accesso, codice di comportamento.

- Misure specifiche: Piano organizzazione variabile, regolamenti consortili, attività ispettiva, controllo e verifica delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e atti notori rilasciate ai sensi d.p.r. 445/00.

Esse sono riportate nelle apposite colonne della Tabella schematica riassuntiva "Mappatura processi e strumenti a presidio rischio corruzione" (Allegato 1) in relazione ad ogni processo individuato per ogni Area e Settore dell'Ente, con indicazione:

- dei responsabili della loro attuazione;
- dello stato di adeguatezza e delle capacità delle stesse di neutralizzare i fattori abilitanti il rischio;
- delle fasi e dei tempi di loro attuazione.

Art. 6 - Misure specifiche in aggiunta alle misure obbligatorie per la prevenzione della corruzione

Le misure "generali" si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione. Dette misure unitamente a quelle specifiche sono utili a definire la strategia di prevenzione della corruzione in quanto agiscono su due diversi livelli: complessivamente sull'organizzazione e in maniera puntuale su particolari rischi corruttivi. Sono state individuate e codificate le seguenti misure di prevenzione:

6.1 - Rotazione del personale.

Pur in mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla rotazione negli enti di diritto privato a controllo pubblico e negli enti pubblici economici, è opportuno che le amministrazioni promuovano l'adozione di misure di rotazione come già, peraltro, indicato nelle Linee Guida di cui alla Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017 (PNA 2017). In tale sede, sono inoltre state suggerite, in combinazione o in

alternativa alla rotazione, misure quali quella della articolazione delle competenze (c.d. "segregazione delle funzioni") con cui sono attribuiti a soggetti diversi i compiti relativi allo svolgimento di istruttorie e accertamenti; all'adozione di decisioni; all'attuazione delle decisioni prese; all'effettuazione delle verifiche.
L'A.N.AC. ha ribadito l'importanza dell'applicazione di tale misura relativamente alla c.d. "rotazione ordinaria" per il personale più esposto al rischio corruzione, salvo le limitazioni connessi a vincoli di natura soggettiva attinenti al rapporto di lavoro (es. diritti sindacali, permessi e congedi parentali o per disabilità ex lege 104/92) e a vincoli di natura oggettiva, connessi all'assetto organizzativo dell'amministrazione laddove sono previste delle competenze e delle professionali specifiche all'interno dell'Ente.(es. Abilitazione professionale, iscrizione all'albo, attestati di qualifica, etc.)
Di contro la stessa Autorità non sembra ammettere deroga per ciò che concerne la cd. "rotazione straordinaria" che ricorre qualora siano stati avviati, nei confronti del personale dell'Ente procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva *(cfr. d.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001, art. 16, c. 1, lett. l-quater).*
La struttura organizzativa del Consorzio è definita dal Piano di Organizzazione Variabile nel quale sono indicati: l'articolazione degli Uffici, le norme di organizzazione del lavoro, le posizioni organizzative e precisati i titoli di studio e le qualifiche necessarie per ogni profilo professionale.

Con riferimento al personale del Consorzio, emergono i seguenti limiti all'applicazione della rotazione ordinaria, la cui attuazione è comunque rimessa alla volontà dell'Organo di indirizzo politico dell'Ente:

- **Dirigenti e quadri e Responsabili di impianto**. Sono figure di alto profilo professionale a capo delle rispettive aree, settori e impianti tecnici, ognuno in possesso dei titoli di studio, qualifiche e/o abilitazioni professionali peculiari per la copertura dei ruoli e svolgimento dei compiti per i quali sono stati assunti. L'applicazione della rotazione per detto personale è da escludersi poiché pregiudicherebbe la qualità, l'efficienza e l'economicità delle attività e dei servizi svolti.
- **Impiegati.** Discorso analogo può essere fatto per le figure impiegatizie che rivestono responsabilità e/o particolari attitudini e capacità professionali dei singoli nelle rispettive aree operative. La rotazione è di norma impensabile con riguardo a quelle categorie eterogenee di impiegati: es. personale amministrativo e tecnico (c.d. Infungibilità); difficilmente attuabile atteso che per una programmata rotazione del personale de quo occorrerebbe un notevole lasso tempo per il c.d. affiancamento e relativa formazione professionale. Vi è di più, negli ultimi anni si registra una progressiva riduzione del personale a tempo determinato per effetto del pensionamento di un gran numero di dipendenti. Il personale in argomento è stato sostituito con personale a tempo determinato con contratto della durata di 1 anno prorogabile, secondo il CCNL e il D. Lgsv. 81/2015, per un solo anno.
Tutto questo pregiudicherebbe enormemente l'ordinario deflusso dell'attività lavorativa nel rispetto dei termini di legge.
- **Operai a tempo determinato (OTD)**. Gli operai (OTD) sono figure assunte in genere ogni sei mesi ed in particolari periodi dell'anno (stagione irrigua e per la manutenzione del reticolo idrografico). La rotazione per queste figure è insita nell'assunzione.
- **Altro personale impiegato** - ausiliari d'ufficio (custode, autista e usciere). Trattasi di personale che attende a servizi di carattere generico ed ausiliario non esposto a rischio di corruzione che, pertanto, non necessita di alcuna misura di rotazione.

6.2 - Misure alternative alla rotazione ordinaria.

Come richiamato anche dall'allegato 2 del PNA 2019, nel caso in cui sussista l'impossibilità oggettiva e motivata per l'applicazione della rotazione per una o più posizioni esposte al rischio di corruzione, *"dovrebbero essere sviluppate altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare ad esempio, da quelle della trasparenza"*.
Pertanto, per il Consorzio, sono definite le seguenti misure alternative che costituiscono rigidi e consolidati protocolli:

a) Nelle aree identificate a più elevato rischio di corruzione e per le istruttorie più delicate, (es. contenuto patrimoniale o economico) coinvolgimento di almeno due dipendenti (di cui uno con qualifica più elevata) all'esecuzione della pratica, ovvero, assegnazione a rotazione delle pratiche a più collaboratori, con profili e funzioni fungibili.
b) Articolazione rigida dei compiti e delle competenze di tutto il personale dipendente. L'assetto organizzativo del Consorzio è di tipo gerarchico piramidale. Le attività istituzionali vengono eseguite nel rispetto dei ruoli e qualifiche professionali sin dalla fase istruttoria. Gli atti istruiti sono sottoposti alla visione e controllo dei capi settore-quadri o responsabili degli impianti che li vistano o li sottoscrivono trasmettendoli, ai fini della loro formale adozione, ai Dirigenti posti a capo delle rispettive Aree. La regolarità degli atti e dei relativi procedimenti è rimessa poi ai Direttori di Area ed infine al Direttore Generale.
c) La regolarità contabile è sottoposta al controllo formale dal Revisore unico contabile della Regione Puglia, per quanto disposto dall'art. 33 della L.R. n. 4/12.
d) In posizione di supremazia gerarchica assoluta vi è il Direttore Generale che sovrintende, indirizza e coordina tutta l'attività dell'Ente con i poteri e funzioni di cui allo Statuto e del Piano di Organizzazione Variabile.
e) L'applicazione di ulteriori e specifiche misure di controllo interno dei procedimenti/processi a rischio alto, concordate in sede di mappatura con i dirigenti responsabili delle strutture aziendali interessate.
f) La formazione specifica dei dipendenti coinvolti e maggiormente esposti al rischio di corruzione alto (Attività di Contratti e Appalti, Catasto, Bilancio e Contabilità)
g) L'istituzione e utilizzo di elenchi (albi) di fornitori per l'individuazione dei concorrenti da invitare alle procedure per l'affidamento di lavori, servizi o forniture, nel rispetto del criterio di rotazione. Dal 1/1/2019 l'albo è tenuto in formato elettronico ai sensi dell'art. 40 del d.lgs 50/16 su piattaforma telematica.
h) L'acquisizione e verifica, a campione, delle veridicità delle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà per la verifica della sussistenza di vincoli di parentela tra gli operatori economici e i dipendenti dell'Ente, ex art. 1.9 lett. e) L.190/2012.
i) Trasparenza nell'espletamento di tutte le gare d'appalto ed affidamenti lavori e forniture ai sensi degli artt. 36 e 63 del D.Lgs 50/2016 attraverso piattaforma telematica. Il Settore Appalti verifica la regolarità della documentazione e della procedura di gara indetta dal RUP competente per materia, nominato dall'Organo di indirizzo politico dell'Ente.
j) Ulteriori obblighi di pubblicazione inseriti nel programma, non previsti dal D.Lgs 33/2013 Inoltre, le funzioni di vigilanza e tutela sul Consorzio sono esercitate dalla Regione Puglia, che a norma dell'art. 35 della L.R. 4/2012, esercita il controllo di legittimità e di merito su tutti i principali atti amministrativi adottati dall'Organo Politico del Consorzio (Commissario) ai fini della loro esecutività.

6.3 - Verifica delle dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità D.lgs 39/2013.

Con l'obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità, il legislatore ha promulgato, in attuazione dell'art. 1, commi 49 e 50 della legge n. 190 del 2012, il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico. Seppure il testo normativo del decreto delegato de quo non si riferisca espressamente alla categoria degli enti pubblici economici, come i Consorzi di Bonifica, si ritiene che *ratio legis* ossia nell'intenzione del legislatore anche detti enti siano sottoposti a tale disciplina ove applicabile:

- inconferibilità di incarichi presso il Consorzio in caso di condanna (anche non definitiva) per reati contro la pubblica amministrazione (art. 3);
- inconferibilità di incarichi nelle Regioni che conferiscono l'incarico a soggetti provenienti da enti

regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni (art. 4);
- inconferibilità nel Consorzio di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale o locale (art. 7);
- incompatibilità nel Consorzio tra incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni e cariche in enti regolati o finanziati dalle Pubbliche Amministrazioni (art. 9);
- incompatibilità nei Consorzi di bonifica per incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali, locali (art. 11).

Le cause di ineleggibilità ed incompatibilità del Consorzio, stabilite per la cariche di consigliere di amministrazione, sono indicate dallo Statuto dell'Ente e dall'art. 28 della L.R. n. 4/2012.
Inoltre, i dipendenti del Consorzio non possono assumere incarichi non compresi nei compiti e doveri d'ufficio che non siano espressamente autorizzati o che non siano espressamente previsti o disciplinati da leggi o altre fonti normative.

6.4 - Divieto di attività "extra lavorative"

La disciplina del rapporto di lavoro del personale del Consorzio è di carattere privatistico, applicandosi il "C.C.N.L. per i dipendenti dai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario" ai dipendenti con qualifica di operaio, impiegato e quadro ed il "C.C.N.L. per i dirigenti dei consorzi di bonifica, degli enti similari di diritto pubblico e dei consorzi di miglioramento fondiario" ai dipendenti con qualifica di dirigente. Tuttavia, in ottica anticorruttiva, si evidenzia come i succitati contratti collettivi prevedano norme sull'incompatibilità analoghe a quelle previste dall'art. 53, comma 3 bis, del D.lgs. n. 165/2001, stabilendo che il rapporto debba essere esclusivo, in particolare per i dipendenti a tempo pieno, nonché vietando ai dipendenti laureati o diplomati di esercitare la libera professione; inoltre, stabilendo che ai dirigenti a tempo determinato è vietato lo svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi. La trasgressione al citato divieto costituisce giusta causa di risoluzione del rapporto di lavoro (art. 8 C.C.N.L. dirigenti); è altresì disposto l'obbligo di prestare la propria opera in modo esclusivo a favore del Consorzio per i dirigenti di area a tempo indeterminato nonché il divieto di svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi, salve specifiche autorizzazioni da parte del Consorzio. Dal divieto appena citato rimangono esclusi gli incarichi accademici e la partecipazione a consessi consultivi dello Stato o di Organizzazioni internazionali, sempreché sussista compatibilità tra lo svolgimento di tali funzioni e l'espletamento dei compiti di dirigente.

6.5 - Cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento degli incarichi

L'Amministrazione, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del D.lgs. n. 39/2013.
Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui all'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000, pubblicata sul sito dell'Amministrazione trasparente.
Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'Amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.
In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 del D.Lgs. n. 39/2013
l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.
- Inconferibilità/incompatibilità di incarichi. Il Consorzio prevede modalità di acquisizione, conservazione e verifica delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 39/2013 ed effettua il monitoraggio delle singole posizioni soggettive, rivolgendo particolare attenzione alle situazioni di

inconferibilità legate alle condanne per reati contro la pubblica amministrazione. Sussiste la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico; o la successiva verifica entro un congruo arco temporale; o il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso); o la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ove necessario ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. 39/2013.

- La prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici.

Ai fini dell'applicazione dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 e dell'art. 3 del d.lgs. 39/2013, il Consorzio verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze: o all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici o di commissioni di concorso, anche al fine di evitare le conseguenze della illegittimità dei provvedimenti di nomina e degli atti eventualmente adottati; o all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001; o all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi specificati all'art. 3 del d.lgs. 39/2013.

- Misure di disciplina del conflitto di interessi

Ferme le disposizioni del codice di comportamento in materia di conflitto di interessi, il Consorzio ha curato la predisposizione di appositi moduli per agevolare la presentazione tempestiva di dichiarazione di conflitto di interessi; o acquisizione, conservazione e verifica delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi rese da parte dei dipendenti al momento dell'assegnazione all'ufficio o della nomina a RUP; o monitoraggio della situazione, attraverso l'aggiornamento della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, ricordando con cadenza periodica a tutti i dipendenti di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate.

6.6 - La misura del c.d. "Pantouflage"

Nel corso del triennio 2022-2024 e secondo il dettato del PNA 2019 e degli Orientamenti per la pianificazione anticorruzione 2022, l'Ente intende porre in maggiore attenzione anche il tema del "Pantouflage", riguardante il divieto per i dipendenti dell'Ente che negli ultimi tre anni di servizio abbiamo esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività del Consorzio.

Come dà indicazioni dell'ANAC, è intenzione dell'Ente porre in essere procedure per prevenire il rischio di violazioni del divieto di "Pantouflage", anche con riferimento a situazioni che non riguardano solo i Dirigenti dell'Ente, ma anche i dipendenti, qualora gli stessi abbiano avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (cfr. parere ANAC sulla normativa AG 74 del 24 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015). La verifica di rischi di Pantouflage nel contesto dell'Ente andrà effettuata mediante specifica modulistica in sede di gara.

In attuazione della misura di prevenzione descritta, verrà messo a disposizione degli atti di gara il modello riportante la "Dichiarazione di Pantouflage" quale strumento di adesione volontaria ai principi etici e di legalità, volto a rafforzare il vincolo di collaborazione alla legalità tra l'Amministrazione aggiudicatrice e i partecipanti privati nell'ambito dell'affidamento di appalti.

6.7 - Formazione.

1. La formazione del personale dipendente della struttura contro il rischio della corruzione è obbligatoria e viene attuata sulla base di piani formativi adottati dall'Ente dal Responsabile della prevenzione.
2. Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione "base" e di formazione "continua"

per aggiornamenti, con azioni di controllo durante l'espletamento delle attività a rischio di corruzione.

3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza dovrà:
   a) individuare i dipendenti che devono essere formati in tema di anticorruzione e trasparenza;
   b) individuare i contenuti del programma di formazione;
   c) stabilire il numero di ore o giornate di formazione.
4. La partecipazione alle attività previste per la formazione in tema anticorruzione e trasparenza da parte del personale selezionato è obbligatoria. A tal fine è redatto il "**Piano Formativo"** **(Allegato n. 3)** che costituisce parte integrante e sostanziale del presente PTPCT.

6.8 - Codice Etico e di Comportamento.

1. Il codice costituisce elemento essenziale del PTPCT di ogni amministrazione. Esso rappresenta una delle "azioni e misure" principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato, secondo quanto indicato nel Piano nazionale anticorruzione, approvato con delibera della Commissione n. 72 del 2013. Il **"Codice di Etico e di comportamento dei dipendenti del Consorzio"** è stato adottato con delibera Commissariale n. 84 del 23/03/2021, in attuazione dell'art. 1.44 della Legge 6/11/2012, n. 190, del d.p.r. 16/04/2013, n. 62 e delle Linee guida dell'A.N.AC di cui alla delibera n. 75/2013.
2. Il Codice definisce, ai sensi dell'articolo 50.1 lett. a) del vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti dei Consorzi di Bonifica e di Miglioramento Fondiario (CCNL), i comportamenti che tutti i dipendenti consortili sono tenuti ad osservare al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.
3. Qualunque violazione del Codice di comportamento, ovvero del ccnl dei dipendenti e dei dirigenti del Consorzio, dei regolamenti interni consortili, dovrà essere denunciata al RPCT, attraverso comunicazione scritta anche per posta elettronica o altro mezzo idoneo. Le presunte violazioni dovranno essere comunicate, per iscritto, al superiore gerarchico dirigente responsabile dell'Area per la istruzione del procedimento del caso ed al Direttore Generale (nel caso di persona diversa dal RPCT) che a norma di contratto apre il provvedimento disciplinare e, qualora vi siano anche estremi di altre responsabilità (civili, penali), ne trasmette notizia alle Autorità competenti.
4. Nell'ambito dei disciplinari di gara, che corredano le procedure di appalto per l'affidamento di lavori, servizi e forniture e di presentazione delle offerte relative ad affidamenti diretti, stipula di contratti di acquisto e di vendita di beni e servizi, richieste di concessione di uso beni demaniali, indette dal Consorzio è sempre previsto l'obbligo del concorrente di dichiarare di essere edotto degli obblighi derivanti dal Codice di comportamento adottato dal Consorzio.
5. Il Codice di comportamento del Consorzio di Bonifica è pubblicato sul relativo sito internet nella pagina Amministrazione Trasparente. Il Responsabile del Settore Affari Generali dispone e si accerta della consegna dello stesso ad ogni dipendente dell'Ente in servizio.

6.9 - Whistleblowing. Tutela del dipendente che segnala illeciti.

Con la Legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla G.U. n. 265 del 13 novembre 2012, in materia di prevenzione e corruzione, sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", ed in particolare con l'art. 1 comma 51 è stata introdotta nell'ordinamento giuridico italiano, all'art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001, la figura del "whistleblower" cioè del dipendente pubblico che segnala le "condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro".

Con la suddetta legge gli Enti della P.A., di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs 165/2001 e gli Enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati o finanziati da pubbliche amministrazioni, devono dotarsi di una specifica regolamentazione dove si definiscono le

procedure che consentano la segnalazione da parte dei dipendenti di fatti, atti, irregolarità e violazioni di norme interne, seguendo le linee guida impartite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, di cui alla Determinazione Presid.le n. 6 del 28/04/2015.

Pertanto, in ossequio a quanto innanzi, per l'anno in corso si provvederà con Delibera Commissariale ad approvare il **"Regolamento per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite e tutela del dipendente segnalante"** finalizzato a:

- Promuovere all'interno dell'ente la cultura della legalità, intendendo la funzione del whistleblowing quale forma di collaborazione tra il "Consorzio" ed il suo personale;
- incentivare le segnalazioni relative a fenomeni corruttivi, tutelando i soggetti che in buona fede segnalano condotte o comportamenti illeciti dei quali siano venuti a conoscenza in ragione della propria attività lavorativa;
- rendere noto l'iter procedurale ed istruttorio delle segnalazioni acquisite.
- fornire istruzioni semplici, chiare ed efficaci circa il contenuto, i destinatari e le modalità di trasmissione delle segnalazioni, nonché le forme di tutela previste dall'ordinamento.

Nelle more dell'approvazione del Regolamento interno, che sarà redatto ai sensi delle Linee Guida ANAC n°469 del 9/06/2021 e modificate con il comunicato del Presidente del 21/07/21, il trattamento delle eventuali segnalazioni è affidato al RPCT, che può procedere alla acquisizione di atti e documenti e alla audizione del personale eventualmente interessato. Le comunicazioni dovranno pervenire al seguente indirizzo: anticorruzione@bonificaugento.it

Nel caso si ravvisino elementi di non manifesta infondatezza del fatto segnalato , il responsabile inoltra la segnalazione ai soggetti terzi competenti - anche per l'adozione dei provvedimenti conseguenti - quali:

- il dirigente della struttura in cui si è verificato il fatto per l'acquisizione di elementi istruttori, solo laddove non vi siano ipotesi di reato;

- l'ufficio procedimenti disciplinari, per eventuali profili di responsabilità disciplinare;

- l'Autorità giudiziaria, la Corte dei conti e l'A.N.AC., per i profili di rispettiva competenza;

6.10 - Provvedimenti amministrativi. Relazione, motivazione e monitoraggio tempi procedimentali.

I provvedimenti amministrativi per le attività valutate a più alto rischio devono concludersi con una deliberazione o determinazione dell'Organo istituzionale preposto ed essere motivati con precisione, chiarezza e completezza.

Un puntuale obbligo di motivazione, in punto di diritto e di fatto, è previsto per quei provvedimenti che dispongono proroghe, rinnovi, affidamenti (anche d'urgenza) e per gli scostamenti rispetto ai piani delle commesse.

La gestione dei procedimenti avviene nel rispetto dei principi di competenza, trasparenza e tracciabilità, della separazione nell'esercizio di funzioni istruttorie, di autorizzazione e di controllo, della soggezione a controlli successivi e per fasi ad opera di soggetti diversi e di più soggetti.

I provvedimenti amministrativi sono adottati nel rispetto delle norme di legge e dei regolamenti adottati in forza di questa. I regolamenti approvati e vigenti dal Consorzio sono così riepilogati:

- *Regolamento per l'utilizzazione delle acque a scopo irriguo nel comprensorio.*
- *Regolamento in materia di accesso ad atti e documenti.*
- *Regolamento per l'istituzione e la disciplina dell'Albo degli operatori economici*

I suddetti regolamenti sono consultabili sul sito dell'Ente nella Sezione "Documenti ed Atti" sottosezione "Atti normativi".

Il Consorzio osserva i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, ai sensi dell'art. 2.2 della L.241/90, in 30 giorni dalla data di ricezione della richiesta da parte dell'utente e secondo l'ordine di arrivo al protocollo, salvo i casi in cui la tempistica di evasione non sia nella disponibilità del Consorzio ovvero in casi di priorità della richiesta dovuta a situazione di necessità o contingenza.

Tutti i provvedimenti adottati dagli Organi istituzionalmente competenti e sono sottoposti al visto di legittimità della Regione Puglia, ai sensi dell'art. 35.6 della L.R. 4/2012.

6.11 – Autorizzazioni e concessioni beni demaniali e beni patrimoniali.

Le autorizzazioni e le concessioni vengono rilasciate nel rispetto del Regolamento Regionale n. 17 del 1/8/2013 "per l'uso dei beni del demanio pubblico di bonifica ed irrigazione della Regione Puglia", sulla base di avvisi pubblici, pubblicati sul sito dell'Ente nella Sezione Amm.ne Trasparente - Bandi di gara e Avvisi - ovvero su istanza di parte. L'istruttoria consta di una pluralità di firme sia sull'istruttoria tecnica sia sul calcolo degli oneri (canoni annuali, cauzioni, spese di istruttoria).
Al predetto regolamento si uniforma, per quanto applicabile, il rilascio di concessione di beni facenti parte del patrimonio dell'Ente sulla base dell'istruttoria svolta dal responsabile del provvedimento.
Spetta ai predetti responsabili l'espletamento, anche a campione, dei controlli e delle verifiche delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e/o atti notori resi dai concessionari come richiesti dal predetto regolamento, nonché, anche di quelle relative all'accertamento di relazioni di parentela o affinità tra i concessionari e gli Amministratori e i Responsabili dei servizi del Consorzio.
Il procedimento di rilascio della concessione si conclude con atto deliberativo, i cui estremi sono pubblicati sul sito consortile.

6.12 - Accertamenti e verifiche sull'evasione contributiva.

La lista di carico della contribuenza viene annualmente approvata, nel rispetto della vigente normativa dagli organi consortili, unitamente a tutti gli atti prodromici alla formazione della stessa, quali il bilancio di previsione, il Piano di classifica degli immobili per il riparto degli oneri consortili, la determinazione dei centri di costo, la determinazione delle aliquote/dei coefficienti di riparto di contribuenza.
Ogni anno il Consorzio invia ad ogni consorziato una richiesta di versamento dei contributi consortili. In caso di mancato versamento a mezzo PagoPa, la riscossione è affidata ai Concessionari incaricati dall'Ente - Riscossione secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento.
Per la gestione del processo afferente alla riscossione sono stati implementati i sistemi informatici già in dotazione e acquistati ulteriori software per le rendicontazioni dei pagamenti; i sistemi sono integrati tra loro per una gestione informatizzata delle attività. Il nuovo layout dell'avviso consente al contribuente di conoscere informazioni utili quali: modalità di pagamento, contatti degli uffici preposti, indicazioni precise circa riferimenti normativi e/o provvedimenti amministrativi che hanno
generato il contributo iscritto a ruolo, l'elenco degli immobili oggetto di contribuzione (con: estremi catastali, beneficio, aliquota di contribuenza applicata, contributo iscritto a ruolo e tipologia di beneficio apportato).

6.13 - Regolamento per l'utilizzazione delle acque a scopo irriguo nel comprensorio

L'Ente dispone del regolamento per "L'utilizzazione delle acque a scopo irriguo nel comprensorio", dove sono contenute le modalità di distribuzione della risorsa idrica. I relativi contributi di utenza irrigua (trib. codice 750) sono stabiliti annualmente con apposita delibera Commissariale.
Il prelievo di acqua dai gruppi di consegna è autorizzato su presentazione, da parte dei consorziati, di apposita domanda. Il Consorzio si è dotato di alcuni strumenti tecnologici, quali il software DWS (sistema di consegna dell'acqua), che consente il rilevamento elettronico del consumo dell'acqua e l'acquisizione di molteplici importanti informazioni e la fruizione delle stesse da parte di tutti i tecnici consortili per un costante controllo, miglioramento ed efficientamento delle funzioni di manutenzione e di presidio del territorio proprie del Consorzio. Il prelievo dell'acqua dai gruppi di consegna installati avviene mediante tessera "Acqua card" che viene rilasciata all'utente se in regola con i pagamenti dei contributi consortili.
Il controllo e la rilevazione dei consumi è eseguita direttamente dal Consorzio a mezzo del proprio personale tramite tessera elettronica di "assistenza" dove vengono scaricati i dati di memoria dei Gruppi di consegna relativi all'utenza (dotazione di acqua iniziale, cronologia e quantitativo dei prelievi eseguiti).

6.14 - Attività ispettiva di vigilanza.

Il Consorzio provvede con proprio personale tecnico ad effettuare il servizio ispettivo per la vigilanza degli impianti consortili (sia irrigui che del reticolo idrografico), delle aree demaniali sulle quali sono state eseguite opere pubbliche di bonifica, al fine di garantire la sicurezza dei medesimi e per l'emersione di eventuali comportamenti illeciti. Il servizio interagisce con le forze dell'ordine impegnati nel controllo del territorio per la prevenzione e la repressione di abusi e reati in genere. Ogni anno viene svolta apposita relazione che viene comunicata anche al RPCT sullo stato dei controlli e dei reati accertati che fornisce dati utili all'analisi del contesto esterno del Consorzio.

Sezione II
TRASPARENZA

Premessa

Il d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come «accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche». Il legislatore ha attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza affermando, tra l'altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è anche da considerare come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La presente sezione individua le iniziative programmate dal Consorzio volte a garantire un adeguato livello di trasparenza in attuazione del D.lgs. n. 33/2013, novellato dal D.lgs. n.97/2016, della legge Regione Puglia n. 15 del 2008 e s.m.i. recante "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia" e relativo regolamento del 29 settembre 2009, n. 20, del Piano nazionale anticorruzione 2019 (delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019) ed inoltre:

- della delibera ANAC n.1309 del 28 dicembre 2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013";
- della delibera ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016";
- della circolare n. 2/2017 "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)", a firma del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, redatta dal Dipartimento della funzione pubblica in raccordo con l'ANAC;
- della delibera ANAC n. 241 dell'8 marzo 2017 "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del D.lgs. 33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali" come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016";
- della delibera n. 1134 del 8 novembre 2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- del Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» e del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto

legislativo 30 giugno 2003, n. 196 ;

- delle "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali (provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014).
- Della delibera ANAC n. 586 del 26 giugno 2019: Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241 per l'applicazione dell'art. 14, co. 1-bis e 1-ter del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n.20 del 23 gennaio 2019.

All'interno di tale quadro di riferimento sono, pertanto, individuate:

- misure e strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, anche di natura organizzativa, dirette ad assicurare: la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, ai sensi degli articoli 10, co. 1 e 43, co. 3 del D.lgs. n. 33/2013;
- azioni e strumenti attuativi, anche di natura organizzativa, diretti ad assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico (semplice e generalizzato), ai sensi degli articoli 5 e 43 del D.lgs. n. 33/2013;
- misure di trasparenza ulteriori rispetto agli specifici obblighi di pubblicazione già previsti dalla normativa vigente, attraverso la pubblicazione dei c.d. "dati ulteriori" nella sotto-sezione di I livello "Altri contenuti - Dati ulteriori" della sezione "Amministrazione Trasparente", nell'osservanza di quanto stabilito dalla normativa in materia di riservatezza e tutela dei dati personali.

Stato di attuazione in tema di trasparenza del PTPCT 2023-2025

Nell'ottica di una programmazione quanto più marcata e sinergica in materia di trasparenza e di anticorruzione e in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, co. 8, della L. 190/2012, dal 2016 il PTPCT contiene un'apposita sezione in cui vengono identificati gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, definiti dall'organo di indirizzo politico.

Il RPCT ha svolto una funzione di controllo, non solo successivo e finalizzato a referti periodici, ma continuo e concomitante con gli adempimenti, volto ad assicurare completezza, chiarezza e aggiornamento dei dati e delle informazioni pubblicate, secondo le prescrizioni di legge e le indicazioni dell'A.N.AC.

L'obiettivo di trasparenza primario è stato il presidio continuo finalizzato ad un'esaustiva e tempestiva trasmissione e pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art. 10, co.1, D. Lgs. 33/2013).

1. Il RPCT ha esortato tutte le Aree e i settori della Direzione Generale al rispetto degli obblighi di trasparenza ed ha evidenziato le responsabilità in capo agli uffici coinvolti. Ciononostante, a causa della particolare situazione dovuta all'emergenza epidemiologica da Covid-19, la difficoltà dei flussi, dovuta alla frammentazione dei dati ed a diversi uffici coinvolti nella trasmissione, ha subito un lieve accentuazione. Difatti la trasmissione dei dati e documenti al settore che si occupa della pubblicazione continua ad essere difficoltosa ed avviene, per la maggior parte dei casi, a seguito di richiesta e/o sollecito, mentre dovrebbe essere spontanea e tempestiva.
2. A causa dell'emergenza epidemiologica Covid-19, non è stato possibile svolgere attività formative in presenza ma solo con alcuni "webinair".
3. È stato richiesto un audit con il DPO - responsabile del trattamento dei dati personali, per una verifica delle procedure attuate e la rispondenza con la normativa in materia di Privacy.

Da ultimo, si segnala che, nel 2022

- sono pervenute n° 0 istanze di accesso civico ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013 e s.m.i. riscontrata con comunicazione del link dei documenti pubblicati;
- sono pervenute n. 0 istanze di accesso civico c.d. generalizzato, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013 e s.m.i., accolta e riscontrata.

Art. 7 - Procedimento di elaborazione e adozione del Programma triennale per la Trasparenza 2023-2025

7.1 - Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma.

Responsabile della trasparenza

Il responsabile della Prevenzione della Corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, n. 190 nonché responsabile della Trasparenza ai sensi dell'art.43, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013 è il Direttore Area Amministrativa dott. Giancarlo Mazzeo, nominato con deliberazione Commissariale n. 162 del 06/05/2019, resa esecutiva dalla Regione Puglia ai sensi dell'art. 35 della L.R. 4/2012.

Dirigenti coinvolti ed uffici

Per la predisposizione del Piano di prevenzione della Corruzione e Trasparenza il RPCT si avvale di una struttura di supporto ed in particolare per le misure di attuazione della trasparenza si avvale del Funzionario Quadro P.E. Massimo Scolozzi e del Capo Ufficio Affari Generali Sig. Alberto Branca e di tutti i dirigenti delle Aree, i quali, a loro volta hanno interessato i vari settori operativi.

7.2 - Le modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento

I Consorzi sono persone giuridiche pubbliche a carattere associativo, tutti gli iscritti nel catasto consortile fanno parte dell'Assemblea dei consorziati. Il Consorzio quindi ha come comunità di riferimento principale i propri consorziati i quali, dopo la fase Commissariale, faranno parte tutti dell'Assemblea dei Consorziati e rappresentati nel Consiglio di Amministrazione attraverso gli esponenti delle associazioni di categoria. Attualmente la Figura dei Sub Commissari svolgono la funzione di collegamento con le Organizzazioni di Categoria.

La realtà consorziale si caratterizza perciò per la diretta presenza degli stakeholder negli organi di governo dell'Ente. Questa particolare condizione fa sì che l'adozione dei principali atti e documenti inerenti la vita dell'organizzazione, compreso il programma della trasparenza, sia di per se stessa un momento di condivisione con gli stakeholder.
Al di là di questa specificità, il Consorzio intrattiene un costante e diretto contatto con i consorziati sia attraverso la mediazione delle associazioni di categoria sia autonomamente, grazie a una molteplicità di canali.

Art. 8 - Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza posti dagli organi di vertice negli atti di indirizzo

Attraverso il programma e la sua concreta attuazione, l'amministrazione intende realizzare i seguenti obiettivi strategici:

- la trasparenza, quale accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sulle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse;
- la piena attuazione del diritto alla conoscibilità consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati obbligatoriamente;
- il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico, come potenziato dal D. Lgs. n. 97/16, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati;
- l'integrità, l'aggiornamento costante, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità agli originali dei documenti, delle informazioni e dei dati pubblici relativi all'attività ed all'organizzazione amministrativa;

Modalità di attuazione:

1. Potenziare, all'interno della struttura organizzativa del Consorzio, il sistema di ruoli e responsabilità già definito dai precedenti programmi al fine di facilitare il flusso delle informazioni e la corretta gestione dei dati e documenti nella sezione "Amministrazione Trasparente".
2. Porre maggiore attenzione ai settori che hanno presentato maggiori difficoltà in passato e in particolare in materia di appalti e contratti pubblici dove la disciplina generale della pubblicità degli atti, che si rinviene dal combinato disposto dell'art. 37 del D.Lgs. 33/2013 e dell'art. 29 del D.Lgs. 50/2016, è

abbastanza articolata.

3. Riordinare gli obblighi di pubblicazione ed identificare chiaramente i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni alla luce delle nuove normative.
4. Dare applicazione alla delibera ANAC 586 del 26/06/2019 che contiene nuove disposizioni per l'applicazione dell'art.14, co.1-bis e 1 ter del d. lgs 14 marzo 2013 n. 33, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019.
5. Consentire l'esercizio del diritto dell'accesso civico semplice e generalizzato con le modalità indicate nel Regolamento approvato con delibera commissariale n. 78 del 29/03/2022;
6. Inserire nella Sezione "amministrazione trasparente" il conteggio delle visite.
7. Procedere alla verifica della fine dell'obbligo di pubblicazione in particolare per i titolari di incarichi di governo, amministrativi di vertice e dirigenziali, la cui pubblicazione delle relative informazioni permane per i tre anni successivi alla cessazione salvo le informazioni patrimoniali che ai sensi della delibera Anac 144/2014 sono costituite dalla dichiarazione sui beni mobili registrati e sui beni immobili, e salvo le informazioni sui parenti entro il 2°, qualora consentite, che rimangono pubblicate fino alla cessazione dell'incarico. Per i titolari di incarichi esterni, di collaborazione e/o consulenza, la pubblicazione dei dati permane per i tre anni successivi alla cessazione dell'incarico. Decorsi detti termini i dati non passano più alla sezione archivio dell'amministrazione trasparente che è stata abrogata dal d.lgs. 97/2016 ma diventano accessibili ai sensi dell'art. 5 del d. lgs. 33/2013.

8.1 - Obblighi di pubblicazione e flussi informativi, dall'elaborazione alla pubblicazione

Ai sensi del novellato articolo 10 del d.lgs. n. 33/2013, il Consorzio ha organizzato i flussi informativi interni necessari per garantire l'adempimento degli obblighi di pubblicazione. L'Allegato (3) reca, in formato tabella, la sinossi della suddetta organizzazione: per ciascuna tipologia di dati, informazioni e documenti, con riguardo alle distinte fasi di elaborazione/trasmissione e di pubblicazione, sono individuati i rispettivi responsabili in termini di posizione ricoperta, assicurandone l'identificabilità, coerentemente con il regime di responsabilità previsto dal d.lgs. n. 33/2013.

Il processo di attuazione degli obblighi di trasparenza si basa, infatti, sulla responsabilizzazione di ogni singola Area e dei relativi Dirigenti. Il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge un ruolo di coordinamento, di controllo e monitoraggio. Responsabili della fase di elaborazione/trasmissione sono, di norma, i Dirigenti e i Capi Settore, che garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare. Ciascuno di essi provvede a trasmettere alla struttura di supporto al RPCT, informandone il RPCT, gli atti e i documenti di competenza e oggetto di pubblicazione obbligatoria, in formato aperto, **avendo cura di oscurare**, laddove necessario, i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili alle specifiche finalità di trasparenza e riportando, in calce ad ogni documento, la dicitura "aggiornato il gg/mese/aa".

La responsabilità della pubblicazione dei dati/informazioni/documenti nella sezione "Amministrazione trasparente" è attribuita per la maggior parte delle informazioni alla struttura di supporto al RPCT. È ovvio, comunque, che la struttura di supporto, essendo posta alla fine del processo, non potrà pubblicare dati non – o non correttamente – trasmessi e, in tal caso, la responsabilità rimane in capo a chi non ha trasmesso i dati/informazioni/documenti.
I responsabili della trasmissione, qualora non autorizzati direttamente alla pubblicazione, devono inviare tempestivamente all'indirizzo di posta elettronica massimo.scolozzi@bonificaugento.it oppure a anticorruzione@bonificaugento.it i documenti, i dati e le informazioni per la pubblicazione sul sito web dell'ente, sezione "amministrazione trasparente", specificando la sottosezione nella quale deve essere pubblicata. La documentazione deve essere inviata almeno cinque giorni prima della scadenza del termine previsto nella mappa degli obblighi di pubblicazione dell'Ente. La responsabile della pubblicazione darà conferma dell'avvenuta pubblicazione.

Laddove, per un determinato atto, il responsabile dell'elaborazione/trasmissione ovvero il responsabile della pubblicazione ravvisino la sussistenza di uno dei limiti alla trasparenza, oppure richiedano la modifica o la cancellazione di atti, dati e documenti già pubblicati nella sezione Amministrazione trasparente del sito internet, gli stessi devono darne comunicazione al RPCT, che valuta unitamente alla "delegata all'Accesso civico" il da farsi nel rispetto delle disposizioni di legge, nonché delle indicazioni contenute nelle Linee Guida emanate dall'A.N.AC.

Come previsto dall'articolo 43 del d.lgs. n. 33/2013 e s.m.i., al RPCT compete la vigilanza che si esplica innanzitutto nel monitoraggio dello stato di adempimento degli obblighi, con una frequenza semestrale.

Rispetto agli obblighi di pubblicazione, si da atto che:

b) l'omessa previsione della sezione dedicata alla trasparenza è considerata come un caso di omessa adozione del PTPC e pertanto sanzionata ai sensi dell'art 19 comma 5 del d.l. n.90/2014, convertito in legge n.114/2014;
c) la mancata pubblicazione dei dati, documenti e informazioni oggetto di obbligo del d. lgs n.33/13 costituisce responsabilità disciplinare o dirigenziale;
d) la mancata pubblicazione dei dati, documenti ed informazioni di cui all'art 47 del d. lgs. n. 33/2013 è sanzionata dall'ANAC, come da Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio del 16 novembre 2016.
e) Individuazione delle responsabilità (articoli 10, co. 1 e 43, co. 3 del D.lgs. n. 33/2013)

Il Responsabile per la Trasparenza

Il Responsabile per la trasparenza per il Consorzio è stato individuato il Direttore Area Amministrativa.

Il Responsabile:

- Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che costituisce una sezione specifica all'interno del piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza.
- Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico tramite il proprio delegato;
- Organizza e sovraintende l'accesso civico generalizzato;
- In relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità e all'Autorità nazionale anticorruzione.

I Dirigenti

Sono responsabili della trasmissione, pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati, tutti i dirigenti della struttura dell'Ente, ognuno per le proprie specifiche competenze.

Inoltre

- garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- sono responsabili individualmente per i dati inseriti alla sezione Dirigenti riferiti a loro medesimi;
- all'interno delle Aree in loro responsabilità individuano un numero adeguato di dipendenti cui assegnare il compito di dare attuazione, per le sezioni di competenza, agli obblighi di pubblicazione previsti dal Programma;
- curano che i documenti vengano redatti e pubblicati nelle forme indicate agli artt. 6, 7 e 8 del D.lgs

33/2013, come modificato ed integrato dal D.Lgs 97/2016 e nel rispetto del Regolamento UE n. 2016/679.

Referenti per la trasparenza all'interno dell'Amministrazione

I Dirigenti individuano all'interno delle Aree in loro responsabilità un numero adeguato di dipendenti cui assegnare il compito di dare attuazione, per le sezioni di competenza, agli obblighi di pubblicazione previsti dal Programma.

8.2 - Accesso civico - cd. semplice - e accesso civico generalizzato

Il comma 2 dell'articolo 5, introdotto dal d.lgs. n. 97/2016, ha sancito il nuovo diritto all'informazione ovvero il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori a quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione, con il limite del rispetto degli interessi pubblici e privati "giuridicamente rilevanti" (specificati successivamente nel nuovo articolo 5-bis).

La disposizione precisa che lo scopo dell'esercizio del diritto risiede sia nel controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, sia nella promozione della partecipazione al dibattito pubblico. Pur accomunate dalla definizione di accesso civico, mentre nella fattispecie ex articolo 5, comma 1, il diritto a conoscere è esercitabile nei confronti di una serie definita di documenti (quelli per i quali è prevista la pubblicazione), in quella introdotta dal secondo comma, invece, esso ha ad oggetto una serie più ampia di dati e documenti, ovvero i dati e i documenti detenuti dall'amministrazione, con i limiti individuati dal successivo articolo 5-bis.

In entrambi i casi, l'esercizio del diritto di accesso non è sottoposto ad alcun limite quanto alla legittimazione soggettiva e non richiede motivazione.

Le due fattispecie differiscono anche per quanto concerne il soggetto destinatario delle richieste: per l'accesso civico semplice, l'istanza dev'essere presentata al responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT), nel caso dell'accesso generalizzato l'istanza dovrà essere trasmessa preferibilmente all'Ufficio di protocollo o indirizzata, alternativamente, anche all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti.

8.3 - Promozione dell'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato e gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale)

L'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato deve essere agevolato e favorito, cogliendo lo spirito sotteso all'istituto introdotto dal D.lgs. 97 del 2016, teso a soddisfare le reali e concrete esigenze di trasparenza dei cittadini e dei soggetti interessati, superando l'ottica del mero adempimento normativo, anche attraverso una gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale). ***Le modalità e procedure per l'accesso civico generalizzato sono indicate nell'apposita sezione*** Accesso civico - Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi ***e nella sezione*** Regolamento per la disciplina del diritto di accesso ad atti e documenti - Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi ***è pubblicato il Regolamento dell'accesso (accesso civico semplice, accesso generalizzato o "FOIA" e accesso documentale) approvato dall'Ente con atto commissariale n. 78 del 29/03/2022, inoltre sono indicate le modalità per l'accesso civico cd "semplice" e sono pubblicati i relativi moduli da utilizzare, unitamente al registro degli accessi***

Art. 9 - Misure e strumenti attuativi

9.1 - Contenuti

I dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito informatico istituzionale dell'Ente sono quelli indicati nell'Allegato «2» al presente programma.

A fianco di ciascun adempimento è indicato il riferimento normativo la tipologia di documento da pubblicare e le periodicità degli aggiornamenti. Tutti i Dirigenti/Responsabili di Area hanno la responsabilità di trasmettere e controllare che siano pubblicati i dati di propria competenza.

9.2 - Trasparenza e tutela dei dati personali.

Il PNA 2019, richiamando la sentenza n.20/2019 della Corte Costituzionale, ha riaffermato che il diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, sono entrambi «contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato».

Occorre, pertanto, un attento bilanciamento, come lo stesso "Considerando n. 4" del Regolamento (UE) 2016/679 indica, prevedendo che «Il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va contemperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità».

Sulla scorta della disciplina in materia di protezione dei dati personali, di cui al Regolamento (UE) 2016/679 e il d.lgs. n.196/2003 come adeguato al RGPD dal d.lgs. n.101/2018, il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato, essendo stato confermato il principio che è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento (cfr. art. 2 ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice).

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, occorre che l'Ente, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichi che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

E' altresì necessario verificare che, anche in presenza di idoneo presupposto normativo, siano rispettati tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 6 richiama al rispetto della qualità delle informazioni che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati e all'art. 7 bis, co. 4, dispone che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».

Restano altresì confermate le "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" adottate dal Garante per la protezione dei dati personali con delibera n. 243 del 15 maggio 2014, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 134 del 12 giugno 2014, attualmente in corso di aggiornamento.

9.3 - Adempimenti in assenza di OIV

Presso il Consorzio non è attualmente presente l'Organismo Indipendente di Valutazione di cui all'art. 14 del d.lgs. 150/2009, stante l'inapplicabilità al Consorzio delle prescrizioni normative in tema di definizione e adozione del sistema di misurazione e valutazione della performance di cui al suddetto d.lgs. 150/2009, specificatamente rivolto alle amministrazioni pubbliche il cui rapporto di lavoro è disciplinato dal d.lgs. n. 165/2001. Mancando il suddetto OIV le funzioni in materia di assolvimento degli obblighi di pubblicazione vengono svolte dal responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che provvede annualmente alla compilazione e pubblicazione della griglia di rilevazione predisposta dall'A.N.AC.

A tal fine la legge regionale n. 48 del 03/12/2021 all'art. 35 ter definisce la Composizione e le funzioni dell'organismo indipendente di valutazione (OIV).

Detto Organismo viene istituito al fine di uniformare e coordinare il sistema di misurazione e valutazione

della qualità della prestazione delineato in rapporto ai risultati conseguiti a livello organizzativo. In merito, i consorzi ricadenti nel territorio della Regione Puglia dovranno individuare un unico organismo indipendente di valutazione (OIV), a carattere collegiale, composto da soggetti esterni ai consorzi, dotati di elevata professionalità e di pluriennale esperienza in materia di valutazione nel campo manageriale, o dell'organizzazione e del personale, o della misurazione e valutazione delle prestazioni e dei risultati, con particolare riferimento al settore pubblico.

Le procedure che individuano l'OIV così come previsto dalla legge regionale n. 48/2021 saranno definite nel corso del corrente anno 2023.

9.4 - Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal RPCT con cadenza semestrale. Dell'esito è redatto un rapporto conservato agli atti del RPCT.

Art. 10 - Ulteriori obblighi di pubblicazione inseriti nel programma, non previsti dal D.Lgs 33/2013

Il principio generale della trasparenza come accessibilità totale esplicitato nel D. lgs. 33/2013, implica che le amministrazioni pubblichino e rendano disponibili informazioni aggiuntive oltre a quelle obbligatorie previste dalla normativa vigente. A tal proposito occorre sottolineare che, al di là dei contenuti di cui è prevista la pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente, il sito, contiene una grande quantità di dati e informazioni sull'organizzazione, sulle iniziative e sui servizi offerti, tra i quali:

- ✓ Tutti i provvedimenti amministrativi Commissariali sono pubblicati in elenco, relativi allegati;
- ✓ piano irriguo annuale;
- ✓ news (comunicati stampa, avvisi e informazioni);
- ✓ pubblicazioni bandi di concessione suoli demaniali;
- ✓ notizie inerenti la programmazione e i lavori in corso;
- ✓ iniziative di comunicazione eventi ecc.;

Anche all'interno della sezione Amministrazione trasparente sono presenti, in alcuni casi, informazioni e documenti ulteriori rispetto a quelli prescritti; ad esempio, ad integrazione dei contenuti previsti nell'ambito dell'articolazione degli uffici sono stati inseriti anche i compiti attribuiti dal POV ai vari settori operativi.

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 11 - Controllo e monitoraggio sull'attivazione del PTPCT

1. L'art. 1 comma 9 alla lettera d) della legge 190/2012 stabilisce, tra l'altro, che il Piano deve prevedere al suo interno le misure tese a monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti. Tale disposizione inoltre, trova conferma da quanto stabilito dal legislatore al comma 2 dell'art. 24 del D. Lgs n.33/2013, in cui si stabilisce che tali informazioni devono essere rese pubbliche nella sezione del sito istituzione "Amministrazione Trasparente".

A tal fine, i Dirigenti dell'Ente, secondo quanto previsto dagli artt. 3.3 e 4 del presente Piano, hanno il dovere di fornire il supporto necessario al RPCT ed almeno una volta all'anno trasmettono al medesimo, un Report dal quale dovranno risultare:

a) l'attuazione e l'osservanza delle misure contenute nel presente PTPCT;
b) l'osservanza dei tempi di conclusione relativi ai procedimenti di rispettiva competenza;
b) l'osservanza del codice di comportamento;
c) se vi sono state denunce di violazioni a norma di legge e/o regolamenti e/o segnalazioni di illeciti comportamenti addebitabili al personale della rispettiva Area/Direzione;
e) gli eventuali suggerimenti e proposte per l'adozione di eventuali nuovi misure di contrasto alla corruzione.

La mancata o incompleta compilazione dei Report, rappresenta una violazione dei doveri prescritti dal presente PTPCT e, per ciò, dar luogo a provvedimenti disciplinari.

2. Il RPCT verifica la veridicità delle informazioni rese in autovalutazione dai predetti referenti attraverso il controllo degli indicatori previsti per l'attuazione delle misure all'interno del Piano e attraverso la richiesta di documenti, informazioni e/o qualsiasi "prova" dell'effettiva azione svolta.
3. Il RPCT a sua volta compila la relazione annua recante i risultati dell'attività svolta secondo lo schema predisposto dell'A.N.A.C., da pubblicare sul sito istituzionale del Consorzio entro il termine del 31 gennaio di ogni anno.
4. Entro lo stesso termine, il RPCT redige per l'organo politico e per il Revisore unico, una nota informativa sullo stato di attuazione e monitoraggio delle misure previste nel PTPCT.

Esito del monitoraggio e ricognizione del PTPCT precedente

Esito del monitoraggio. Per l'anno 2022 il RPCT ha pubblicato la Relazione annuale sul portale dell'Amministrazione Trasparente nella apposita sottosezione, redatta ai sensi dell' art. 1 comma 14 della L. 190/2012 e secondo le modalità previste dal comunicato del presidente Anac del 17/11/2021 estrapolata in formato word 74 dalla suddetta piattaforma ANAC, prima della scadenza prevista del 15/01/2023 come indicato dal summenzionato Comunicato, pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente al seguente link: Scheda relazione Responsabile Prevenzione della Corruzione ANNO 2022 - Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi

ANTIRICICLAGGIO

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 90/2017, il raggio di azione entro il quale le pubbliche amministrazioni possono muoversi, effettuando i dovuti controlli e l'eventuale comunicazione alla UIF, è stato circoscritto alle specifiche aree di competenza richiamate all'art. 10, comma 1, del d.lgs. 231/2017:

- procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
- procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici;
- procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

Con riferimento a ciascuno dei suddetti ambiti relativi al maggior rischio corruttivo si evidenziano:

- appalti e contratti pubblici;
- concessioni ed autorizzazioni;
- liquidazioni e pagamenti.

Il Consorzio, pertanto, intende dare corso a percorsi formativi quali ***misure idonee ad assicurare il riconoscimento, da parte dei propri dipendenti delle fattispecie meritevoli*** *di essere comunicate ai sensi della* ***normativa di riferimento.***

Si provvederà nel corso dell'anno alla codifica di aree e procedimenti a rischio, con l'individuazione di un responsabile (qui antiriciclaggio, alias "gestore"), formazione tecnica del personale, obbligo di comunicazioni ad un'autorità centrale, indicatori di comportamenti illeciti.

Art. 12 - Comunicazioni e pubblicazione del PTPCT

1. Ai fini di una corretta applicazione del presente Piano, deve essere attuata una efficace comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi e delle connesse misure di contrasto, coinvolgendo l'utenza esterna e gli amministratori dell'Ente sia nella fase di predisposizione e attuazione del PTPCT sia per i suoi successivi aggiornamenti.
2. Il PTPCT in vigore, corredato dai relativi allegati, è pubblicato, in formato aperto, sul sito istituzionale del Consorzio nella pagina: Amministrazione Trasparente – sezione " Altri contenuti – corruzione".

Art. 13 - Entrata in vigore del PTPCT

Il presente Piano, una volta approvato, entra in vigore a seguito dell'apposizione del visto di legittimità da parte della Regione Puglia, ai sensi e per effetti dell'art. 35 c.5 della L.R. n. 4/12.

Lo stesso viene reso noto a mezzo di:

a) Pubblicazione sul sito web istituzionale del Consorzio nell'apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente".
b) Diffusione notizia presso le organizzazioni sindacali di categoria e uffici periferici.

ALLEGATI:

- ALLEGATO 1: “TABELLA DEI PROCEDIMENTI E DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO”
- ALLEGATO 2: “MISURE ANTICORRUTTIVE”
- ALLEGATO 3: “PIANO DELLA FORMAZIONE”
- ALLEGATO 4: “CODICE DI COMPORTAMENTO E CODICE ETICO”
- ALLEGATO 5: “SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”: ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE VIGENTI”;
- ALLEGATO 5.1: ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE DELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" SOTTO SEZIONE 1° LIVELLO - BANDI DI GARA E CONTRATTI